SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 208
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-046

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì [illegible] Settembre 1936 Anno XIV

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi mortuari L. [illegible] - Necrologi L. [illegible] - Avvisi commerciali pagina di testo L. [illegible] [illegible]

UFFICI: VIA ROMA [illegible] GALLERIA DE «LA STAMPA»

Gran rapporto a Napoli

Il Principe di Piemonte esalta l'alto spirito delle truppe

Napoli, martedì sera.

Tutti i comandanti delle grandi unità che hanno partecipato alle esercitazioni in Irpinia, con i loro Stati Maggiori e tutti i comandanti dei Reggimenti, sono stamane convenuti a Napoli, per presenziare al rapporto finale, presieduto da S. E. il Sottosegretario generale Baistrocchi.

Il brillante raduno ha avuto luogo al Teatro della Casa del Soldato e all'ora in cui vi telefono non è ancora disciolto.

Sul palcoscenico, imbandierato, intorno a S. E. Baistrocchi hanno preso posto S. A. R. il Principe di Piemonte, Comandante degli «azzurri», S. E. il generale Bobbio, direttore delle manovre; S. E. Guido Guillet, Comandante dei «rossi», il capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Pariani.

Parla il Principe

Nella sala, in prima fila, si notava S. E. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, i comandanti dei Corpi d'Armata, i generali di Divisione, i generali di Brigata, i colonnelli ed uno stuolo di ufficiali superiori.

Hanno parlato S. E. Baistrocchi, S. A. R. il Principe di Piemonte, il gen. Guillet ed i comandanti delle nuove unità motorizzate, per illustrare la esperienza tratta dall'interessante manovra.

Dato l'alto interesse della discussione si prevede che il rapporto sarà ripreso nel pomeriggio e verrà chiuso da un riassunto di S. E. Baistrocchi.

Riunione, dunque, prettamente militare di supremo interesse per la nazione, che guarda l'Esercito con [illegible] simpatia.

Lasciando da parte le relazioni tecniche, possiamo dire che S. A. R. il Principe di Piemonte [illegible] commosse parole l'alto spirito delle truppe, anche il Comandante dei «Rossi» ha messo in rilievo la resistenza degli uomini, mentre il generale Baistrocchi ha sottolineato la brillante e commovente partecipazione dei richiamati, che hanno sopportato fatiche e marcie di intere giornate con un entusiasmo veramente giovanile. E' stata anche sottolineata la efficace prova data dal moderno potenziamento di fuoco della fanteria e della motorizzazione delle altre unità.

L'efficienza dell'Esercito

L'Esercito italiano può dunque, nell'anno XIV, porsi a confronto con tutta tranquillità, con gli eserciti dei maggiori Stati di Europa per tutto quanto riguarda l'efficienza, la potenza e perfezione dei propri mezzi di fuoco, movimento e rifornimento.

Quando un Paese dispone di truppe animate dal travolgente spirito mussoliniano ha il dovere di munirle di armi possenti perchè il sacrificio degli uomini sarebbe vano se non fosse associato alla efficienza delle armi. E, questo, il Fascismo ha fatto.

Il popolo italiano, giustamente, considera con profondo sentimento di orgoglio e di conforto la magnifica prova data dall'Esercito in Africa Orientale e nelle recenti grandi manovre.

Andrea Marziani

Il Duce al Mondo

OTTO MILIONI DI UOMINI

Invito gli italiani a prendere assolutamente alla lettera questa mia perentoria dichiarazione: non già, malgrado la guerra d'Africa, ma in conseguenza della guerra d'Africa, tutte le forze armate d'Italia sono oggi più efficienti di prima. Possiamo sempre, nel corso di poche ore e con un semplice ordine, mobilitare otto milioni di uomini, blocco formidabile che 14 anni di Regime fascista hanno portato all'alta temperatura [illegible] del sacrificio e dell'eroismo.

(Dal discorso del Duce nel rapporto di Avellino).

LA PAROLA D'ORDINE

Bisogna essere forti, bisogna essere sempre più forti, bisogna essere talmente forti da poter fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli occhi, fermamente, qualunque destino. A questo supremo imperativo categorico deve essere subordinata e sarà subordinata tutta la vita della Nazione.

(Dal discorso del Duce nel rapporto di Avellino).

LA COLLABORAZIONE

Noi, pure respingendo l'assurdo della pace perpetua, che è aliena dalla nostra dottrina e dal nostro temperamento, desideriamo di vivere il più a lungo possibile in pace con tutti e siamo decisi a offrire il nostro diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione fra i popoli.

(Dal discorso del Duce nel rapporto di Avellino).

DIPLOMAZIA E BATTAGLIE

L'Impero non è nato dai compromessi sui tavoli verdi della diplomazia, è nato da cinque gloriose e vittoriose battaglie, combattute con uno spirito che ha piegato le enormi difficoltà della materia e una coalizione di Stati quasi universale. E' lo spirito della Rivoluzione delle Camicie Nere, è lo spirito di questa Italia popolare, guerriera e vigilante sul mari, sulla terra e nel cielo. E' lo spirito che avete veduto brillare negli occhi dei soldati che manovravano in questi giorni, è lo spirito che li guiderebbe domani ad ogni cimento quando il Re e la Patria li chiamassero.

(Dal discorso del Duce nel rapporto di Avellino).

Telefoni e stampa durante le Grandi Manovre

Avellino, martedì sera.

Un altro esempio della perfetta organizzazione di tutti i servizi alle grandi manovre dell'anno XIV. Il servizio telefonico per le grandi manovre è stato organizzato dalla Società Esercizi Telefonici, con la collaborazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici che gestisce le linee interurbane a grande distanza.

Avellino è stata così collegata per sopperire alle necessità dello straordinario servizio: 2 circuiti diretti con Roma, 5 con Napoli, uno con Bari, oltre 3 di riserva con Benevento. La sala stampa è stata attrezzata con 6 cabine interurbane e 2 urbane. Inoltre è stato predisposto l'impianto per la trasmissione delle fotografie.

Complessivamente sono state trasmesse 6684 unità di conversazione e 120 fotografie, le quali ultime hanno occupato i circuiti per 2435 minuti. In tutto i minuti di trasmissione sono stati 19.027, pari ad ore 324.

Contemporaneamente è stato assicurato il servizio per la trasmissione radio del discorso del Duce e il servizio delle autorità e della stampa a Potenza, Matera e Salerno.

Il saluto fascista adottato ufficialmente in Portogallo

Lisbona, martedì sera.

Il saluto fascista è stato adottato ufficialmente nel Portogallo.

L'eco a Washington del discorso del Duce

Washington, martedì matt.

Lunghe corrispondenze dall'Italia, riferiscono ampiamente il discorso del Duce ad Avellino, riportandone per intero i brani più significativi.

Il *New York Times* pubblica il testo integrale del discorso. Corrispondenze al *New York Times* e alla *Herald Tribune* mettono in rilievo che il Duce ha riaffermato il desiderio di pace dell'Italia. I titoli sotto i quali vengono pubblicati i telegrammi da Roma danno risalto alla cifra di otto milioni di uomini indicata dal Duce come segno della potenza militare dell'Italia.

I contratti locativi dei militari

La cessazione della facoltà di rescissione

Roma, martedì sera.

La Federazione dei proprietari di fabbricati, d'intesa con i competenti organi del Governo, ha stabilito che con il 31 dicembre 1936-XV cessi la facoltà di rescindere in tronco e senza indennizzo i contratti di locazione dei militari capi-famiglia richiamati alle armi o in servizio, destinati in A. O.

Una circolare inviata al riguardo dalla Federazione suddetta ai dipendenti organi, dice tra l'altro:

«Concluse le operazioni belliche in A. O., col pieno successo delle armi italiane, sono venute a cessare le esigenze di carattere eccezionale che consigliarono, allora, l'adozione del provvedimento eccezionale temporaneo della rescissione delle locazioni senza indennizzo. Si può quindi, anche nel settore dei rapporti locativi, rientrare nella normalità e considerare decaduta quella facoltà di rescissione. Per poter definire i casi che eventualmente potessero trovarsi in corso, appare opportuno concedere ancora un periodo di transizione. D'intesa con i competenti organi del Governo, si è stabilito che la decadenza della facoltà di rescissione, che viene oggi dichiarata, abbia effetto a partire dal 31 dicembre prossimo. Per quanto riguarda gli ufficiali in servizio permanente effettivo, saranno ad essi applicabili le disposizioni concernenti il trasferimento degli impiegati dello Stato. Detti ufficiali, quando vengono trasferiti di autorità, potranno chiedere la rescissione del contratto di locazione, restando tenuti a corrispondere al proprietario l'intera pigione del mese in corso, al momento del rilascio dei locali e a titolo di indennizzo un'altra mensilità».

La visita di Goebbels a Venezia nei commenti bavaresi

Monaco di Baviera, martedì sera.

La stampa bavarese pubblica resoconti della visita di Goebbels a Venezia, ponendo in rilievo le cordiali accoglienze fatte al Ministro tedesco dalle autorità italiane e dal popolo italiano nonchè particolarmente dei veneziani.

La stampa bavarese sottolinea il successo riportato dal film tedesco «l'Imperatore della California» a Venezia.

Prossimo viaggio di Re Carol a Praga

Bucarest, martedì sera.

Il giornale *Curentul* annuncia che nel prossimo ottobre Re Carol si recherà a Praga per restituire al Presidente della Repubblica cecoslovacca, Benes, la visita fattagli da questi nello scorso giugno.

I colloqui parigini di Rydz Smigly

Parigi, martedì sera.

La stampa dà molto particolari sulla cronaca della giornata parigina di Rydz Smigly, ma è avara di commenti sulla visita del capo delle forze armate polacche.

I giornali moderati e quelli di destra sembrano fare delle riserve quanto ai risultati delle conversazioni che il generale avrà con lo Stato Maggiore francese.

Dino Grandi a Londra

Londra, martedì sera.

L'ambasciatore d'Italia, S. E. Dino Grandi, è rientrato a Londra.

Trotzkismo o miseria?

Tutte le truppe sovietiche consegnate nelle caserme

Fermento di rivolta nelle provincie provocato dalle vessazioni e dalle requisizioni di viveri

Parigi, martedì sera.

Il *Matin* pubblica interessanti particolari sulla situazione in cui si trova la Russia.

Il processo di Mosca — secondo il giornale — ha svelato l'esistenza di una tensione interna che va estendendosi ogni giorno di più dappertutto. Le repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, Turkmenistan e l'Uzbekistan, sempre considerate, a causa [illegible] della capitale, come dei punti nevralgici, non sono sfuggite all'agitazione.

Già nel 1934 era stato scoperto in quelle regioni, come nelle repubbliche tartare di Kazan e di Azerbeigian, un'organizzazione segreta molto sviluppata [illegible] e centro pan-turanista e formato da comunisti locali. Nel suo programma figurava fra l'altro la separazione dell'Azerbeigian dall'U.R.S.S. e la sua annessione alla Turchia. Numerosi arresti tenuti segreti hanno avuto luogo in questa regione e una missione composta da [illegible] Tulkov e Assebekov è stata inviata sul posto coi più larghi poteri.

Un movimento antigovernativo è stato scoperto anche in Crimea, dove, dopo l'esecuzione del presidente della repubblica locale, Ibraimov, continua a funzionare una organizzazione segreta. Infine in Georgia, paese natale di Stalin, è stata scoperta in seno al partito comunista stesso una congiura, il cui centro si trovava a Batum.

Questa congiura preparava l'assassinio del segretario generale del partito comunista della Transcaucasia, l'ex-cekista Beria, e la costituzione di un governo indipendente.

Tra i quaranta cospiratori arrestati dagli agenti di Jagoda si trova un parente lontano di Stalin, tale Noè Giugaskvili.

L'intervento di Litvinoff in favore di Radek, di Sokolnikoff, di Piatakoff e di altri agenti diplomatici che hanno compiuto missioni all'estero, ha fornito a Stalin il pretesto per mettere un po' d'acqua nel suo vino.

Radek, che aveva compiuto, nel luglio 1933, una importante missione in Polonia, è dichiarato «ammalato» e sarà probabilmente messo fuori causa. Rakovsky e altri saranno ugualmente risparmiati, benchè essi siano stati tirati in causa durante il processo di Mosca.

Davanti alla gravità della situazione Stalin sembra battere in ritirata e tentare di calmare l'emozione ed i timori che regnano fra gli altri capi sovietici. Egli continuerà la lotta contro il trotzkismo.

Intanto, secondo un dispaccio da Mosca, negli ambienti militari sovietici corre voce che il governo avrebbe deciso di rinviare le manovre autunnali all'esercito, in seguito all'aggravarsi della situazione generale e di consegnare le truppe nelle caserme, perchè la agitazione è [illegible] in numerose regioni dell'U. R. S. S., a causa della requisizione dei viveri [illegible] l'U.R.S.S. per fornire gli elementi della polizia [illegible].

La moscovita [illegible] ha [illegible] che la polizia ha tratto in arresto il direttore della scuola delle Belle Arti del Caucaso, [illegible], capo di numerose cellule [illegible], che andavano propagando nelle regioni del Caucaso [illegible] contro gli [illegible].

In seguito alle perquisizioni operate nella sua abitazione, è stata rinvenuta una grande quantità di documenti compromettenti, che hanno portato all'arresto di numerosi funzionari dei Soviet municipali e del partito comunista.

Molotof ha ripreso il suo lavoro

Parigi, martedì sera.

Giunge notizia da Mosca che il Presidente del Consiglio del Lavoro e della Difesa dell'U.R.S.S. Molotof, è rientrato dal congedo ed ha ripreso oggi le sue funzioni.

I segretari di Trotzki verso il Mediterraneo

Copenaghen, martedì sera.

I due segretari di Trotzki, espulsi dalla Norvegia, sono giunti a Copenaghen, ripartendo immediatamente per ignota destinazione.

I giornali *Politiken* e *Berlingske Tidende* assicurano che i due si sono imbarcati sul vapore *Algarve*, diretto verso il Mediterraneo, via Anversa-Casablanca.

Scoperta di cellule trotzkiste fra i funzionari dei Soviet

NUMEROSI ARRESTI

Riga, martedì sera.

Dispacci da Mosca informano che la polizia politica segreta continua, con la massima energia la [illegible] in tutte le regioni del [illegible]

L'Episcopato e il comunismo

Direttive del Pontefice per una efficace difesa

Roma, martedì sera.

(G. C.) La pastorale collettiva dell'Episcopato germanico contro il comunismo, rappresenta la prima manifestazione di tutta una campagna che il Vaticano intende condurre contro quello che il Pontefice considera il più grave pericolo per l'Europa e per il mondo. Analoghe manifestazioni si effettueranno da parte degli Episcopati di altri Paesi.

La direttiva generale è stata impartita personalmente dal Pontefice nei suoi recenti discorsi e nei colloqui avuti con i numerosi Vescovi di Francia, d'Austria e d'Ungheria, che Pio XI ha ricevuto durante la sua villeggiatura a Castel Gandolfo.

I Vescovi però sono stati lasciati liberi di scegliere il momento che ritengono più opportuno e la forma da assumere nella campagna.

Pio XI, parlando con una personalità ecclesiastica che gli aveva riferito circa gli avvenimenti di Spagna, si è espresso in termini molto vibrati contro il comunismo ed ha affermato che occorre che la civiltà cristiana costituisca un fronte unico per la propria difesa.

Una speciale raccomandazione sarà rivolta ai vescovi perchè invitino i cattolici a rinunciare ad ogni divisione, di parte e di ogni tendenza di parte di fronte al grave pericolo che li minaccia.

Non è improbabile che si abbiano, non appena il Papa sarà rientrato nella Città del Vaticano, nuove manifestazioni importanti dei propositi di Pio XI, il quale appare animato dall'intendimento di condurre a fondo la battaglia, anche se essa dovesse per il momento provocare qualche [illegible] in taluni Paesi.

Come Titulescu usava dei fondi segreti

Varsavia, martedì sera.

L'ufficioso *Kurjer Poranny*, commentando l'esclusione di Titulescu dal nuovo Gabinetto romeno, scrive che la sua persona costituisce il capo più irresponsabile della diplomazia del dopo-guerra. Aggiunge che Titulescu svolgeva la politica estera da un punto di vista egoisticamente personale, perchè posseduto da una ambizione illimitata, usando i mezzi più disparati per conservare il portafoglio degli Esteri: la sua uscita dal Gabinetto consacra il crollo definitivo della sua politica.

Osserva poi che la politica estera di Titulescu si basava su una infinita serie di complesse ed ingarbugliate garanzie che riuscivano soltanto a complicare la situazione poichè, per soddisfare la sua vanità, egli ricercava sempre un apparente successo.

Il giornale rileva poi che un grave colpo per Titulescu è quello di non poter disporre dei fondi segreti che gli davano la possibilità di condurre vita da nababbo indiano senza affatto riguardarsi alle possibilità finanziarie del suo paese.

«Se Titulescu — conclude il giornale — sarà definitivamente allontanato dalla politica, ciò significherà che la Romania alleata della Polonia ha introdotto nella sua politica estera principi rispondenti alla vasta situazione internazionale».

Riunione di militari degli Stati balcanici

Istambul, martedì sera.

In questi circoli politici corre voce che la Piccola Intesa e l'Unione Balcanica delegheranno gli esperti militari di ciascuna potenza a riunirsi a Belgrado. Tale conferenza si occuperà della costituzione di un fronte unico contro eventuali aggressioni.

Dichiarazioni di von Papen ad un giornale ungherese

Budapest, martedì sera.

L'*Az Est* pubblica da Vienna alcune dichiarazioni dell'Ambasciatore del Reich von Papen.

Questi ha detto che l'opinione pubblica germanica ha accolto con grande gioia la visita fatta dal Reggente Horty ad Hitler.

Von Papen ha inoltre parlato dell'accordo austro-germanico dell'11 luglio, sottolineando che esso costituisce solo un primo passo del miglioramento delle relazioni fra i due paesi.

Commenti di Borsa

TORINO, 1. — Continua il favorevole orientamento del mercato con attività diffusa in tutti i comparti e progressi limitati ma regolari per quasi tutti i valori. Nei Fondi Pubblici [illegible] operazioni di [illegible]. Fra i valori azionari [illegible] Montecatini [illegible] Assicurazioni.

MILANO, 1. — Il movimento di ripresa già sviluppatosi nelle precedenti sedute, ha avuto oggi un ulteriore incremento [illegible] prima metà della riunione [illegible] le relative contrattazioni [illegible] i Fondi Pubblici [illegible] i progressi di ieri. Nel gruppo [illegible] i Cotonifici e [illegible]

Tra Mosca e Burgos

Fallito attentato contro Franco e Cabanellas

L'arresto di otto sicari del "Comintern,,

LISBONA, martedì matt.

Notizie qui giunte dalla Spagna informano che la polizia ha sventato per un puro caso un duplice attentato contro i generali Franco e Cabanellas.

Otto individui sospetti, tratti in arresto, hanno confessato di essere stati inviati a Burgos per conto del Comintern allo scopo di uccidere i due capi del movimento nazionale. Gli arrestati, che erano in possesso di rivoltelle e di veleni, sono stati giudicati dalla Corte marziale, condannati a morte ed immediatamente giustiziati.

La guardia del corpo dei due generali è stata notevolmente rafforzata per prevenire il ripetersi di tentativi del genere.

Aerei nazionali bombardano Madrid

TRECENTO MORTI

PARIGI, martedì sera.

Un telegramma giunto in mattinata annunzia che l'aviazione nazionale ha bombardato gli edifici pubblici di Madrid. Quattro bombe sono cadute sul Ministero degli Interni, una sulla stazione della ferrovia del nord, una altra in piazza de Cibeles.

Vi sarebbero 300 vittime.

Naturalmente Madrid smentisce questo bombardamento.

Giornata decisiva per le sorti di Irun

Parigi, martedì sera.

Una calma quasi completa, anticipatrice di prossimi eventi tragici, aveva regnato ieri nel settore di Guipuzcoa. Gli eserciti nazionali avevano voluto permettere con un fine umanitario che la popolazione neutrale di Irun potesse [illegible] due avversari eni di fronte l'uno all'altro, mentre i rossi, fedeli all'ignobile tradizione di proteggersi dietro gli ostaggi, ne avevano riunito circa 3000, annunziando che li avrebbero trasferiti a Irun.

Dalle sette di stamattina la città è violentemente bombardata da cinque apparecchi nazionali. Sono state udite violente esplosioni provenienti dal centro della città. Alle 8 una quindicina di bombe erano cadute sulla città spagnola, mentre lontano, sul fronte di terra, si udiva un violento fuoco di moschetteria.

E' certamente l'inizio dell'esecuzione dell'ultimatum dei nazionali.

Intanto, secondo le ultime informazioni, le truppe nazionali hanno terminato di mettere in batteria importante materiale di artiglieria d'assedio.

I nazionalisti premono su Madrid

La sconfitta di ottomila governativi ad Oropesa

Lisbona, martedì sera.

Il corrispondente del giornale *O Seculo*, al seguito dei nazionali spagnoli, riferisce che i capi di essi hanno la nettissima impressione che dopo la sconfitta subita ad Oropesa le truppe governative possano abbandonare qualsiasi speranza di fermare l'avanzata dei nazionali su Madrid da quella direzione.

La stazione radiofonica di La Coruna riferisce che il comandante dei governativi, Gonzales Pena, si è recato nei giorni scorsi a Madrid per conferire col governo e comunicargli che la situazione attorno a Oviedo è diventata insostenibile per gli assedianti e che bisognerà abbandonare ogni proposito di conquistare quella città, dove i nazionali hanno inflitto gravissime perdite ai reparti di minatori asturiani, anche perchè questi corrono il rischio di rimanere schiacciati fra due fuochi per l'avanzata di una colonna marocchina inviata in aiuto degli uomini di Aranda.

I nazionali annunciano di avere avanzato di altre sette miglia nei pressi di Navalperal, dopo un combattimento di parecchie ore, nel quale essi sono stati efficacemente coadiuvati da numerose forze aeree.

I nazionali del settore hanno ora stabilito il quartier generale a Navas, da dove muoveranno verso l'Escurial, situato a poco più di trenta miglia da Madrid, che essi vogliono conquistare possibilmente senza danneggiare.

A queste avanzate parteciperanno complessivamente ventimila uomini.

Addetto francese ferito in Spagna

Parigi, martedì sera.

Il *Figaro* pubblica una notizia ancora non confermata da altra fonte, secondo cui l'addetto militare francese a Madrid e a Lisbona, colonnello Jouart, sarebbe stato ferito da una scheggia di bomba durante il bombardamento operato dagli aerei del governo di Spagna.

Prete francese trucidato dai rossi spagnoli in territorio di Andorra

Il cadavere cosparso di benzina e bruciato

Parigi, martedì sera.

Abbiamo ieri segnalato che al colle di Envalira, nella Repubblica di Andorra, cioè in territorio neutro, mentre tornava in Francia, un sacerdote francese era stato obbligato a scendere dalla corriera che fa servizio tra Andorra e Ax-les-Thermes, perquisito da militi spagnuoli, fucilato e poi carbonizzato, dopo che il suo cadavere era stato cosparso di benzina.

Il servizio d'ordine, avvertito poco dopo dal conducente dell'autoveicolo, non potè raggiungere gli autori del delitto, che si erano dati alla fuga all'arrivo delle guardie mobili.

Questo incidente, avvenuto 4 o 5 giorni fa, era stato tenuto accuratamente segreto fino a domenica scorsa dalle autorità francesi.

Il delitto è stato perpetrato a poca distanza dalla frontiera franco-spagnuola, al di sopra di Santa Julia. Non si conosce ancora l'identità del sacerdote assassinato, ma si sa che egli era direttore di un collegio di Seu d'Urgel.

Da una prima inchiesta è risultato che prima della sua partenza da Andorra il sacerdote aveva proceduto a una minuziosa regolarizzazione dei suoi documenti di identità, che provavano in modo incontestabile la sua qualità di cittadino francese.

Egli era munito di un passaporto francese che i militi spagnuoli avevano esaminato alcuni minuti prima di commettere il delitto.

Questo doloroso incidente fa parte di una lunga serie di incidenti di frontiera che si fanno sempre più numerosi.

Da una decina di giorni militari spagnuoli fanno continue incursioni in territorio francese, portando nei pascoli dei dintorni dello stagno Fontargente e dello Cabanette per impadronirsi di pecore e di montoni che trasportano poi, subito, in territorio andorrano.

CHI SI RIVEDE...

Un " consigliere „ di Nasibù al servizio dei rossi spagnoli

Parigi, martedì sera.

Il *Jour* riceve da Hendaye che due ufficiali belgi, fra cui il colonnello Reull, ex-capo dello Stato Maggiore di ras Nasibù, hanno varcato la frontiera spagnola per offrire i loro servizi al fronte popolare.

Alla frontiera di Behobie sono giunti ieri tre autocarri carichi di materiale bellico destinato a San Sebastiano.

Il giornale parigino conferma che vari posti di osservazione per artiglieria sono stati stabiliti sul territorio francese. Gli osservatori comunicano i risultati dei tiri ai governativi di Irun, valendosi dei mezzi più rapidi. In tal modo l'azione delle artiglierie del governo diventa particolarmente efficace.

Diplomatici spagnoli che si dimettono

Roma, martedì sera.

Risulta che hanno dato le loro dimissioni al governo di Madrid i qui sotto notati rappresentanti diplomatici e consolari spagnuoli. Tali dimissioni si aggiungono alle altre già note: Abella, ministro ad Atene; Rolland, console generale a Montreal; Lopez Olivan, ministro a Londra.

Vanno per soccorrere i comunisti spagnoli e finiscono all'ospedale

Parigi, martedì sera.

Una carovana composta di tre autocarri, di un camioncino e di una guida leterna organizzata da associazioni inglesi attraversa in questi giorni la Francia, dirigendosi verso la Spagna per portare alle truppe governative dei prodotti farmaceutici e degli strumenti chirurgici.

Ieri, in località La Carriere, il primo autoveicolo, mandava a sbattere contro un albero. I due occupanti, un inglese e un francese, sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati in una clinica di Brive.

Il carico di medicamenti è stato trasportato su altri autocarri che hanno continuato il loro viaggio verso la Spagna.

La situazione spagnola vista dal Vaticano

Roma, martedì sera.

Le notizie che giungono in Vaticano e alle Procure Generali dei vari Ordini religiosi, dalla Spagna, sono così incomplete e frammentarie che non è oggi ancora possibile rendersi esatto conto della situazione vera in cui il clero secolare e quello regolare e gli istituti religiosi femminili si trovano, del numero delle vittime cadute fra essi, delle chiese, dei conventi e degli istituti di istruzione e di beneficenza distrutti.

La Spagna è paese di grandi tradizioni cattoliche. Anche uomini insigni, ritenuti all'estero, dove si giudica con ben diversa mentalità, avversari della Chiesa e del clero, avevano professioni cattoliche. Basterebbe ricordare che il noto presidente del Consiglio Canalejas, che aveva progettato la famosa «legge del candado», cioè limitatrice del numero delle Congregazioni religiose e che per quella sua iniziativa, ebbe vivacissime discussioni con la Santa Sede, aveva la Cappella nella sua abitazione, ascoltava la Messa e portava sempre un Crocefisso al collo. Il caso del Canalejas non è il solo. Il cattolicismo era (ed è forse ancora, se dobbiamo credere agli esempi di fede che ci offrono le «truppe bianche») profondamente radicato nell'animo degli spagnuoli.

Un solco profondo

Cattolici tutti, o quasi tutti, gli spagnuoli, amano del cattolicismo soprattutto la forma esteriore, la pompa del cerimoniale, la costruzione gerarchica dell'alto clero. Non così ne osservano le leggi morali. Particolarmente nelle classi elevate della società, non esclusa la stessa Corte, la professione di cattolico, ostentata anche, serviva spesso a mascherare una vita non sempre scevra di peccato. All'epoca di Pio X, poco dopo la grande lotta per la Legge di Separazione in Francia, con un Segretario di Stato di nazionalità spagnuola, quale era il Card. Merry del Val, i propositi del Governo di Canalejas di ridurre il numero delle Congregazioni religiose e di limitarne i poteri, apparivano altamente offensivi alla Santa Sede, ed erano, in verità, violatori del Concordato, ma non si pare troppo azzardato pensare oggi — di fronte alla tremenda esplosione di feroce odio anticristiano che insanguina la Spagna — che se una migliore impostazione del problema fosse allora avvenuta, in modo da rendere possibile un accordo con la Santa Sede, forse la questione religiosa spagnuola, avrebbe oggi avuto aspetti molto meno aspri.

Troppo lontani si tenevano dal popolo e dalle stesse [illegible], troppo incuranti e troppo chiusi nei propri secolari privilegi si conservavano irriducibilmente alcuni Ordini religiosi, non ostante l'esempio di altri, più giovani, più agili, più accessibili alla vita moderna e alle sue necessità, troppo misera la vita di gran parte del clero inferiore, troppo tollerate le discussioni e le divisioni politiche nel clero e nei cattolici, perchè non si andasse scavando un profondo solco fra la Chiesa e il popolo, e in quel solco seminarono abbondantemente per molti anni, la massoneria che dalla Francia inviava periodicamente in territorio spagnuolo i suoi adepti, il socialismo e il comunismo, che se trovava energica resistenza nelle campagne, incontrava invece larghe adesioni nel mondo operaio dei maggiori centri industriali.

Il basso clero, stanco delle condizioni di inferiorità in cui si trovava all'epoca della monarchia, favorì il sorgere della Repubblica, facendo affidamento sul buon senso del popolo e illudendosi che esso avrebbe fatto tempestivamente argine al diffondersi delle dottrine estremiste.

Amaro risveglio

E in realtà, dopo il primo periodo caotico prodotto dal passaggio dalla monarchia alla repubblica, si sarebbe potuto creare in Ispagna una sana repubblica di «destra», se i cattolici avessero saputo rinunciare alle loro diverse tendenze politiche, per stringersi in un saldo blocco, come veniva loro replicatamente raccomandato il Papa, sul terreno della difesa delle libertà religiose.

Invano la Santa Sede gettò il suo grido di allarme. «Forse i cattolici in Ispagna — ci diceva recentemente un personaggio che per molti anni segui da vicino la vita spagnuola — erano troppi. Se fossero stati in minor numero, avrebbero potuto e saputo tenersi uniti».

Oggi essi scontano amaramente il loro gravissimo errore. La Chiesa cattolica spagnuola attraversa un periodo di persecuzione veramente feroce, ed è da augurarsi che dal sangue innocente di tante vittime, rigermogli più fresca, più sana, più salda la fede.

Quante chiese sono andate distrutte fino ad oggi? Le notizie più attendibili fanno risalire il numero delle chiese, cappelle e oratori distrutti e saccheggiati a oltre duecento. Una sessantina e forse più di istituti religiosi sono stati o incendiati o convertiti ad usi profani.

Di circa 40 migliaia di suore, fra cui qualche centinaio di quelle di clausura, non si ha più notizia. Esse non risultano più dimoranti nei loro monasteri. Si calcola che duecento siano state trucidate o di stenti. Delle altre si crede vivano nascoste in case private. Duecento sono state raccolte fra i profughi dalle navi straniere e portate in salvo.

*Degli ordini religiosi maschili, molto numerosi in Ispagna, si sa che settantadue «Fatebenefratelli» sono stati uccisi. Quaranta «Claretiani» sono caduti alla morte [illegible]. Gli Scolopi sono stati dispersi, di parecchie decine di essi s'ignora la sorte. Di maggio si sa che furono massacrati perchè non vollero [illegible] Trentuno religiosi [illegible] della Catalogna, [illegible] dopo essere stati [illegible] [illegible] e [illegible] dopo [illegible]

fermi» hanno pagato con il loro sangue la grave colpa di essersi per anni ed anni, giorno e notte, prodigati nella cura degli infermi poveri; trenta Fratelli delle Scuole cristiane sono caduti martiri dell'odio contro Dio. Dei Salesiani, che hanno in Ispagna ben 53 istituti maschili e 81 femminili, divisi in tre Ispettorie, si è appreso che nella città di Ronda furono assassinati il direttore del Collegio don Antonio Torrero, il vecchio sacerdote don Enrico Canut, a Mordo, il direttore don Giuseppe Limó, il sacerdote don Antonio Fernandez e il coadiutore Giuseppe Bianco, a Barcellona don Sergio Cid. Ultime due vittime sono il sacerdote Giuseppe Onstalli, che era addetto al santuario di «Tibi dabo» e il giovane salesiano ventiduenne Saverio Bordas, allievo della Gregoriana di Roma.

Cifre paurose

I Benedettini del celebre santuario di Monserrato, magnifico centro di studi e di alta cultura, sono dispersi. Cinquanta di essi sono giunti in salvo a Roma e sono stati accolti dai loro confratelli nell'Abbazia di Sant'Anselmo. Una decina di Domenicani risulta perita: fra essi due professori universitari, insegnanti al Collegio Angelico di Roma, padri Reyes e Suarez, che erano in Ispagna per le vacanze.

Del clero secolare mancano notizie, ma un primo calcolo farebbe salire a duecento i sacerdoti uccisi, e a cinquecento quelli tenuti prigionieri o in ostaggio.

I Vescovi uccisi sarebbero cinque, mentre quattro sono tenuti prigionieri. Mancano ancora notizie del Vescovo di Barcellona. Il Vescovo di Cartagena, quello di Tortosa, quello di Vich, quello di Cordova, quello di Madrid e l'Arcivescovo di Toledo sono in salvo: i primi tre sono in Italia, gli altri si trovano in territori saldamente tenuti dai bianchi. Anche l'Arcivescovo di Tarragona, Cardinale Vidal y Barraquer è riuscito a rifugiarsi in Italia.

Per quanto riguarda i danni materiali apportati agli edifici sacri e agli istituti religiosi, un primo calcolo li fa risalire a mezzo miliardo, senza tenere conto, naturalmente, della distruzione irrimediabile di tutto un tesoro artistico accumulato da secoli e che formava la gloria della Spagna e l'ammirazione del mondo intero.

Tragico bilancio della lotta contro Dio. Cifre paurose che, purtroppo, non sono definitive e che ogni giorno che passa aumentano.

Giulio Castelli

Il Crocefisso tornerà nelle scuole spagnuole

Siviglia, martedì sera.

Si annunzia oggi che in seguito a ordini del Governo di Burgos il Crocefisso sarà posto in tutte le aule alla riapertura delle scuole dopo che una solenne messa sarà stata celebrata per gli scolari.

La vita normale ha ripreso nel bacino di Rio Tinto, dove la Guardia Civile procede a numerosi interrogatori. Le comunicazioni tra Huelva e Siviglia sono state ristabilite.

Secondo le prime informazioni raccolte, la direzione della resistenza di Rio Tinto era interamente nelle mani della Confederazione Nazionale del Lavoro e della Federazione Anarchica Iberica, che avevano stabilito un comunismo anarchico nella regione.

L'adesione al non-intervento del governo di Lituania

Kovno, 31 notte.

Il governo della Lituania ha annunciato la sua adesione senza riserve alla proposta francese di non ingerenza negli affari della Spagna, impegnandosi a vietare spedizioni dirette o indirette di materiale bellico verso la Spagna e i possedimenti spagnuoli.

TORINO DI GIORNO

La sistemazione di piazza Castello

Le botteghe negli intercolonni — Riordinamento del traffico — Problemi allo studio — Il suolo della Piazzetta Reale

Un problema stravecchio si riaffaccia ogni tanto nelle osservazioni che i cittadini, per mezzo di missive più o meno elaborate, rivolgono al giornale o, addirittura, direttamente alla Podesteria: quello delle botteghe negli intercolonni di piazza Castello. Devono rimanere o sopprimersi?

Chi è del secondo parere insiste sull'inconveniente dell'area sottratta alla pubblica viabilità; sulla scarsa luce di cui i due bracci di portico, tra via Po e la Galleria Subalpina e di qui a via Roma, vengono a fruire; sulla menomata estetica della piazza; sul diminuito interesse del passeggio dinanzi a fila di «baracconi» che ricordano troppo le vecchie fiere popolaresche.

Chi auspica, invece, la conservazione rileva l'aspetto caratteristico da quelle botteghe conferito ai portici, trasformati in due simpatiche accoglienti gallerie; invoca la secolare tradizione; richiama la necessità di mantenere un animato commercio in piazza Castello, un tempo «centro cittadino» assoluto, oggi insidiato dall'avvenuto spostarsi del movimento verso Porta Nuova; e constata, infine, che quei chioschi (non «baracconi»: il dispregiativo è volutamente polemico e non risponde al vero) sono tenuti, dopotutto, con proprietà: anzi, alcuni di essi, negli ultimi anni, si sono radicalmente rinnovati, adottando criteri razionali, d'una semplicità che s'accoppia al buon gusto.

Questioni da risolvere

La questione sembra di quelle destinate a prolungarsi indefinitamente, senza arrivar mai a uno scioglimento decisivo. Sarebbe arduo, per esempio, trovar l'accordo su un rocico: sì, le botteghe ci devono stare; oppure: no, bisogna che si rassegnino a sgombrare. — Intanto però... esse rimangono, e la tradizione si radica sempre più, il che, del resto, è proprio delle autentiche tradizioni, le quali si formano e si perpetuano per forza spontanea di cose: forza superiore, talvolta, o almeno estranea, alla preconcetta volontà degli uomini.

Chi s'atteggia a strenuo difensore del rispetto al colore tradizionale nella nostra storica piazza, ricorre a esempi illustri: Ponte Vecchio a Firenze con le botteghe degli orafi; Rialto a Venezia con le sue rivendite d'ogni genere. Chi mai si sognerebbe, per dare spazio al traffico sui due celebri ponti, di privarli delle pittoresche botteguccie che li fiancheggiano e che sono tanta parte della loro attrattiva?

Condividere o respingere il confronto significherebbe impegnarci in un discorso lungo da non finire. Buoni motivi e belle divagazioni vi sarebbero, inoltre, per entrambe le tesi enunciate. Meglio, dunque, limitarci a ricordare ciò che in proposito la Podesteria tiene allo studio. Si tratta d'una soluzione che, senza aver la pretesa di ipotecare il lontano avvenire, bada intanto al presente: un progetto di rinnovazione di tutti i chioschi posti negli accennati intercolonni, secondo un tipo unico, il quale, tuttavia, è ancora da fissare ne' suoi dettagli. Avrà da essere moderno e, insieme, di linee sobrie, decorose, in maniera da non turbare la severa armonia della piazza.

Uno fra i caratteri principali di questo comune tipo di padiglione consisterà, con ogni probabilità, nel possedere ampie entrate da tutti e due i lati, sia verso il portico, sia verso l'esterno — come fu realizzato, appunto, per quei pochi di più recente costruzione — così da evitare l'antiestetica vista, per chi guarda dalla piazza, di pareti chiuse, di legno o di metallo, o di angusti usciolini di servizio. Di conseguenza, anche l'interno dei portici godrebbe molta maggior luce, e sarebbe loro conservato l'attuale aspetto di gallerie, con le due linee di negozi che si fronteggiano.

Ecco una soluzione ragionevole, tale da riuscire soddisfacente. E' lecito augurarsi che, portati a termine i relativi studi, abbia, in periodo non lontano, a entrare nella fase esecutiva.

Altre voci pervengono dal pubblico riguardanti piazza Castello e precisamente la disciplina del suo traffico. Si obbietta che in diverse piazze torinesi assai meno affollate si è già proceduto a stabilire il senso unico e a collocare larghe banchine per l'obbligatorio incanalamento dei veicoli.

Nessuna ragione d'allarme

«Nulla, invece, di tutto ciò» scrive un assiduo «si è fatto per la piazza più centrale; sebbene sia attraversata da ben otto linee tranviarie: l'1, il 3, il 4, il 6, il 12, il 15, il 18, e quantunque il passaggio d'automobili, motocicli e biciclette vi sia continuo, si da costituire, non di rado, un pericolo, in ispecie quando le vetture irrompono dal sottopassaggio del Giardino Reale, da via Po, dalla via Accademia delle Scienze, e quando avanzano di corsa nel tratto meridionale della piazza, fra le vie Po e Pietro Micca, tratto nel quale i pedoni debbono pur avventurarsi per raggiungere le fermate tranviarie di fronte al casotto situato sul fianco di palazzo Madama».

Minuzioso nelle indicazioni, l'assiduo! Ma, poichè non nomina gli sbocchi da via Garibaldi, dalla piazzetta Reale, da via Pietro Micca, da via Barbaroux, è forse da dedurre che questi si presentano, in generale, meno pericolosi?

Cose a posto, pericoli non pare che ve ne siano da alcuna parte. La verità è che non si manifesta, in tal campo, nessuna immediata ragione di allarme.

La piazza Castello — ce lo testimoniano le statistiche — malgrado il suo intenso movimento è una delle zone ove gli incidenti stradali, di qualsiasi genere, si verificano in numero infinitamente minore che altrove. Malgrado il movimento, diciamo, e forse anche in grazia di esso. Chi vi giunge, infatti, pedone o veicolo, sapendo d'entrare in una piazza animatissima, si dispone — massime nei menzionati imbocchi e attraversamenti — a una maggiore vigilanza. Automobili e biciclette avanzano con la doverosa cautela; i passanti procedono più guardinghi. Se così si facesse anche negli altri settori della città, il numero dei semafori si potrebbe, probabilmente, diminuire.

Detto ciò, non è men vero che un problema del riordinamento di piazza Castello, per quanto riflette il traffico, esiste e aspetta d'esser risolto. Esso, però, si collega — ognuno lo comprende — ad altre questioni che, fino a qualche settimana fa, erano in sospeso. Alludiamo all'ubicazione del monumento al Duca d'Aosta.

Da tempo l'Ufficio Tecnico Municipale pensava alla possibilità di studiare anche per la piazza Castello l'adozione del senso unico nella circolazione, ma era indispensabile attendere che si effettuasse la sistemazione di piazza Vittorio Veneto, dove pareva che il monumento s'avesse da erigere, e donde salgono verso il centro importanti linee tranviarie, il cui tragitto si sarebbe, presumibilmente, dovuto rettificare in qualche tratto.

Deliberata testè — con plauso dell'intera cittadinanza — la collocazione del monumentale ricordo dinanzi al Palazzo Madama, è chiaro che non si potrà ora studiare il problema della circolazione nella più vasta delle piazze torinesi se non connettendolo ai lavori per la posa del monumento stesso, lavori, tutti lo sanno, che richiedono lo spostamento di un'altra statua: quella del Cavaliere.

Come si vede, elementi varî concorrono a rendere la questione più complessa di quanto non paia. Si può comunque, esser sicuri che l'Amministrazione Podestarile la tiene ben presente e la studia con la più attenta cura, pronta, non appena le circostanze siano mature, a intervenire con progetti concreti cui seguiranno, senza indugio, le opere.

La Piazzetta Reale

Quando questi abbiano ad attuarsi, sarà bene, contemporaneamente, provvedere a un altro lavoro che il pubblico, non a torto, mostra di desiderare: una più larga pavimentazione dell'attigua piazzetta Reale. Anche su questo punto le osservazioni e le domande non mancano. Ci si chiede quali motivi abbiano indotto a limitare la detta pavimentazione, una decina d'anni or sono, alla sola striscia di mezzo, che dal cancello va all'ingresso del Palazzo, lasciando, per il resto, gli aguzzi ciottoli, abbastanza incomodi per chi debba piegare verso piazza San Giovanni.

Si rileva che la piazzetta è meta immancabile di tutti i forestieri che vengono a Torino e che, oltre all'Armeria, visitano il Palazzo Reale, donde, poi, non tralasciano di recarsi alla Metropolitana. Se proprio — aggiungono i reclamanti — non si volesse levare interamente l'acciottolato, potrebbe giovare, per i pedoni, una seconda striscia trasversale, che, dal cancello, s'allunghi fino all'angolo nord-occidentale.

Al riguardo, sarà utile rammentare che la piazzetta Reale non è proprietà del Comune. Essa è considerata area privata con servitù di passaggio. E' tuttavia sperabile che le due Amministrazioni, quella Municipale e quella del Regio Palazzo, possano accordarsi per una conveniente sistemazione, che tornerebbe opportuna sotto parecchi punti di vista.

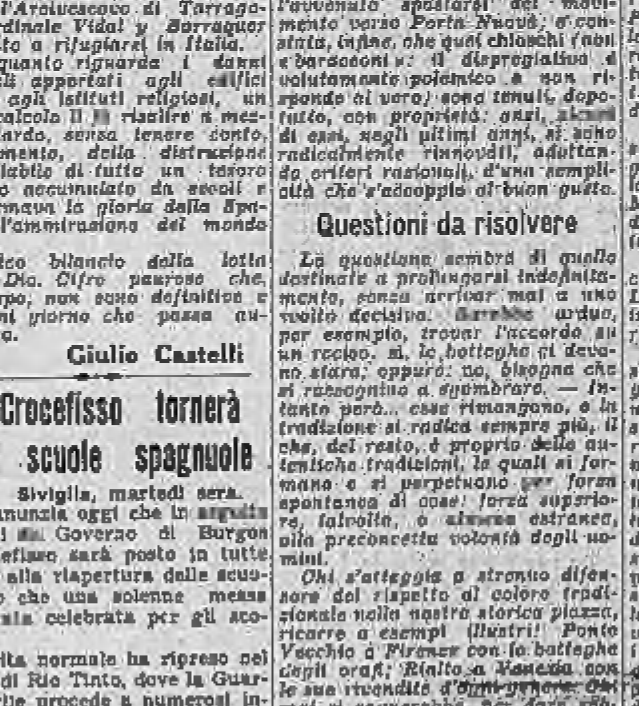
C. Merlini

Monsignor Castelli a San Gillio

Oggi la popolazione di S. Gillio celebra il suo celeste Patrono, S. Egidio; prende parte alla festa Mons. Castelli, Vescovo di Novara, nativo di S. Gillio. La popolazione gli ha fatto una calorosa dimostrazione per la fausta circostanza del suo venticinquennio di episcopato.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Un verbo che l'avaro ha ripudiato.
4) Attrazione che prova chi è stregato;
[illegible]) Dal pelo fino piccini distruttore
[illegible]) Tipico verde d'Africa [illegible]
9) La gemma che fregia la Gavinana
11) Tessile fibra che non è di lana
13) Della Russia del Nord un grande fiume
14) Un verbo di poetico costume
16) Da l'acqua al Naviglio di Martesana
17) Scrisse il ditirambo Bacco in Toscana
18) Fra le varie del cipresso varietà
19) Nota per i suoi formaggi questa località
21) Di giallo pallido ha color sfumato
22) E' dell'Anatolia sovrano spodestato
24) Un'italica industria [illegible]
26) Come il fine comune ad ogni cosa
28) Fra i composti chimici [illegible]
29) [illegible] si solita operare

Verticali

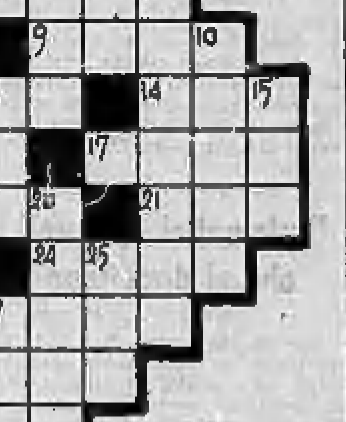
1) Fu valoroso principe persiano
2) Un ordine che impartì il capitano
3) Per lo più periferici quartieri
4) Di Cortellazzo nella storia di ieri
5) In Roma fuor del tempio consacrato
6) Non può essere che il mandante che l'ha dato
7) I tracchi verticali del mattino
8) [illegible]
10) Ciascun trampoliere: [illegible]
11) Gradi paralleli in ogni direzione
12) Bevanda somministra, poco vien.
15) Richiamo del Boccaccio a Calandrino
[illegible] la sua opera postuma il Nerone
20) Il bambino ricorre, e il vecchione
23) Dei piccol caporal guidò gli eserciti
25) Stan nella rosa che designa i venti
27) Irene, vagare scrisse il poeta.

Anagramma

Vuoi tu la verità conoscer tutta
se t'arrabbi diventi proprio brutta
l'altra sera, così per esser brevi
un'autentica xxxxxx xxxxxx.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Equazione

A=Dura; B=Linda; C=Ana; X=Durlindana.

Frin

Il Regime per le nuove generazioni

Ottocento Piccole Italiane di ritorno dalle Colonie Marine

Le Piccole Italiane che hanno trascorso il mese d'agosto nelle colonie marittime dell'E.O.A. e nella colonia Lancia, hanno fatto ritorno questa mattina. Ad attenderle si trovavano S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Questore comm. Marino, il dott. Modo, Federale amministrativo, con il vice-Federale camerata Gigi, i membri dei due Direttori della Federazione e del Fascio, il comm. Brambilla, direttore dell'E.O.A., il comm. Lancia, il cav. Ducato ed altre personalità.

Quando il treno che portava le Piccole Italiane, alle 11,15, si è fermato in stazione, la banda dei tranvieri ha suonato gli inni della Patria, mentre le bimbe, oltre ottocento, si ordinavano in squadre. Poi, dopo aver sfilato dinnanzi alle autorità, l'ordinato corteo si è recato in via Sacchi, ove le famiglie delle Piccole Italiane attendevano che le bimbe venissero loro consegnate. Le famiglie, felici di vedere le loro piccole care così bene in salute, hanno improvvisato a Piero Gazzotti una fervida dimostrazione di simpatia e gli hanno espresso con commoventi parole tutta la loro riconoscenza per il Duce.

S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale e il Podestà accompagnati da altre Autorità passano in rassegna le piccole coloni

Piero Gazzotti in tram con le bimbe ritornate in famiglia

Il ritorno dalle colonie della Cassa Mutua Industria

Con treno speciale sono giunte alle 12,30 alla stazione di Porta Nuova più di mille piccole italiane reduci dalle colonie della Cassa mutua industria di Genova-Pra, Genova-Pegli e Pietra Ligure. Erano ad attenderle il dottor Venturi, il comm. Porino, presidente delle Casse mutue, anche in rappresentanza dell'Unione industriali, il medico provinciale dott. Garofani in rappresentanza di S. E. il Prefetto, l'ispettore federale dott. Malfettani, il dottor Calderini per l'ufficiale sanitario municipale, il cav. Crupi, il cav. Pilolli, ed altri camerati.

Le bimbe si sono rapidamente ordinate e sono sfilate cantando dinanzi alle autorità. In via Sacchi attendevano i parenti; e l'incontro fu quello che ognuno può immaginare. Il dott. Venturi sostò in mezzo a queste effusioni di gioia, adoprandosi perchè il più rapidamente possibile le piccole italiane tornassero nelle braccia dei loro genitori: e rappresentava davvero, in quel momento, il cuore di tutti i lavoratori dell'industria di Torino. In pochi minuti via Sacchi fu sgombra, e centinaia e centinaia di mamme e papà se ne andavano in tutte le direzioni, felici della loro bimba ridente e abbronzata.

Una interessante cinematografia sulla campagna etiopica

Domani sera, in uno dei massimi cinematografi cittadini, sarà proiettato «Il cammino degli eroi», nuovissimo prodotto dell'Istituto Nazionale Luce, che non è un semplice documentario, ma un vero poema di luce e d'ombra, un'esaltante sinfonia di macchine, d'armati e di masse, che però non sacrifica all'effetto spettacolare la più rigorosa realtà storica. L'intera, vasta rievocazione della campagna etiopica, concepita non come una semplice cronaca di fatti, ma come un insieme armonioso che renda in tutta la sua altezza lirica lo spirito della costruzione dell'Impero Italiano, costituisce questa produzione suggestiva e originalissima che si può dire senz'altro alla testa della cinematografia documentaria mondiale.

Il Congresso Eucaristico di Poirino

Si è iniziato, nella chiesa di S. Maria Maggiore in Poirino, il congresso eucaristico diocesano con speciali funzioni. I primi giorni presentano un carattere interno di preghiera e di raccoglimento. La parte esterna si avrà nei giorni successivi.

Giovedì sarà la giornata del clero con intervento del Cardinale Arcivescovo che predicherà l'ora di adorazione; il teol. Balma, parroco di Rivalta, farà una relazione. Venerdì sarà la giornata dei fanciulli che faranno la loro comunione e sfileranno in processione per le vie del paese.

Gli esami alla Scuola di avviamento professionale

La sessione autunnale di esami avrà inizio il giorno 16 settembre alle ore 8 secondo il diario pubblicato all'albo della Scuola. Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico si accolgono dal 1.o a tutto il 30 settembre.

Per la spedizione dei manoscritti

L'Amministrazione delle Poste comunica:

A norma del Codice postale e delle telecomunicazioni in vigore dal 1° luglio c. a., i pieghi di carte manoscritte, affrancati come tali, non possono più contenere lettere di accompagnamento.

Ad attenuare tale disposizione, è consentito, con effetto immediato, che, limitatamente ai rapporti interni, possa includersi nei pieghi di carte manoscritte la lettera di accompagnamento, purchè questa abbia relazione con le carte manoscritte, sia aperta ed indirizzata allo stesso destinatario del piego e non superi il peso di quindici grammi, a condizione che sia corrisposta la tassa aggiuntiva della lettera ordinaria di un porto e che sulla busta od involucro del piego sia fatta l'indicazione di «manoscritti con lettera di accompagnamento».

La marcatura di merci italiane importate negli Stati Uniti

Il Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute ha comunicato che è frequente il caso di esportatori italiani che non ottemperano alle disposizioni vigenti negli Stati Uniti in materia di marcatura con l'indicazione del paese di origine delle merci importate. Si rammenta in proposito che a mente della legge sulla tariffa doganale americana è fatto tassativo obbligo di marcare con l'indicazione del paese di origine, in lingua inglese, ogni merce importata, nonchè l'imballaggio immediato e quello esterno, e che le merci presentate in dogana senza detta marcatura sono soggette ad un'ammenda pari al 10 % sul valore.

Un'automobile rubata

Verso le ore 12,30 di sabato è stata rubata l'automobile 40921-TO — una «Balilla» berlina nuovissima nera, telaio n. 098.566, motore n. 098.565 — lasciata momentaneamente incustodita in piazza Castello innanzi ai chioschi.

La misteriosa morte di un esercente

Ieri mattina verso le 7, certo Giovanni Comoglio, residente a Moncalieri, recatosi in via Nizza alla casa n. 50, dove abitava il trentottenne Dante Mortarotti, esercente un caffè, suo futuro cognato, apprendeva da un gruppo di persone ferme davanti allo stabile, la improvvisa morte del Mortarotti. Il poveretto era stato rinvenuto cadavere nel suo letto, immerso in una pozza di sangue, sgorgato da una vasta ferita di arma da fuoco al capo.

Della misteriosa morte si è immediatamente interessato il commissario capo di San Salvario, avv. Ciminelli.

Un incidente automobilistico

Nel giornale di lunedì scorso abbiamo narrato l'incidente automobilistico avvenuto al bivio di Cumiana e nel quale due persone sono rimaste leggermente ferite. Dalle prime notizie raccolte era risultato che la macchina era guidata dal signor Ugo Barton, ciò che non è esatto. Al volante si trovava invece il sig. Ottavio Bricarello, abitante a Pinerolo, e al suo fianco era il commerciante Barton. Sulla vettura era pure la sarta Maria Becchio, e sono questi due ultimi che nell'incidente sono rimasti — come si è detto — leggermente feriti.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 24,5
MINIMA	+ 18,5

RONDA

Bella scoperta!

Un nostro lettore — beato lui — si accorge solo adesso che nella guida telefonica 1936 manca l'elenco numerico, e si affretta a segnalarcelo, come a un inconveniente di non lieve entità. Si era appena iniziata la distribuzione della suddetta guida che noi già protestavamo per la mancanza dell'elenco numerico! Non sarà inutile però tornare sull'argomento, perchè, se non erriamo, fra poco si inizierà la compilazione della guida 1937, ed è bene ripetere e magari gridare quando ci si rivolge a interlocutori di orecchi, anzi, di microfoni no'duri...

Sveglia

Un altro lettore s'è impressionato di quanto si fa in una grande città non molto lontana da Torino per attirarvi i forestieri, e ci manda un ritaglio di giornale che parla appunto di quella organizzazione, di quella propaganda, di quei risultati. Vorrebbe che noi, «suonassimo la sveglia» ai torinesi, che sembrano eterni appisolati. Non è una cosa semplice; comunque un paio di mesi fa l'abbiamo suonata, energicamente ed a ripetizione questa sveglia, e torneremo a suonarla, stia tranquillo il nostro abbonato. Se ad onta di tutto poca gente dovesse saltare dal letto, ebbene noi avremo la coscienza tranquilla.

Salamini

Rispondiamo al «clinico lettore», che ha tenuto spiegarci a cosa servano i «salamini» alle scarpe da montagna, che in quanto a salamini l'autore dell'articolo in parola è tanto vecchio alpinista che potrebbe tenere una cattedra di salaminologia. Dunque... c'è poco da sfotterci. Rilegga il pezzo, il nostro «clinico», e cerchi di capire dove era rivolta l'ironia del collega (glielo diciamo noi): contro i gagà pseudo-alpinisti, che sfoggiano sulle terrazze degli alberghi i più accademici salamini e le più variopinte fascette.

Circa poi la questione se siano preferibili i salamini o le fascette, si tratta di gusti personali. Chi scrive, per esempio, preferisce i primi, e a chi lo vuol criticare risponde imperterrito: «Lo comprate i salamini e me ne vanto!».

mac.

Le Colonie estive

Il Federale a Pianezza

La colonia dell'O.N.B. di Pianezza è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti il quale si è intrattenuto con le Piccole Italiane ospitate in una villa dei conti Rossi di Montelera che con munifica generosità provvedono completamente al funzionamento della colonia stessa. Accolto dalla contessa Rossi e dal figlio conte Napoleone il Gerarca ha loro espresso il suo plauso e dopo la visita alla colonia ed aver assistito al pranzo delle bambine si è trattenuto con esse in paterno colloquio.

— Alle 12 sono giunte alla stazione di Porta Nuova, di ritorno dalla colonia di Finalmarina, ottanta Giovani Fasciste. Erano a riceverle, con i parenti, il comm. Almerigi, in rappresentanza del Segretario Federale e la signora Fioretta per i Fasci Femminili.

— Alle ore 12,15, reduci dalla colonia dell'Ente Opere Assistenziali di Mezzenile, e accompagnate dai dirigenti della colonia, sono giunte alla stazione della ferrovia di Lanzo, cento Piccole Italiane, festosamente accolte.

— Oltre 150 Piccole Italiane, figlie di operai delle Casse mutue dell'Industria sono rientrate ieri dalla colonia montana di Mezzenile, dove hanno trascorso un mese di riposo e cura. Erano ad attenderle il dott. Malfettani, ispettore federale, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Podestà, ed il cav. Pistoia.

Per il Congresso Eucaristico Diocesano

Sono noti al pubblico i servizi organizzati dal Comitato per i trasporti del mattino a Poirino, in occasione della giornata di chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano (6 settembre). Coloro che volessero recarsi a Poirino nel pomeriggio per partecipare alla processione e alla solenne funzione di chiusura è stato predisposto un servizio di torpedone da Cambiano a Poirino in coincidenza col treno ordinario che parte da Torino P. N. alle ore 12.26 e arriva a Cambiano alle ore 13.05. Le tessere per questo servizio di torpedone devono essere acquistate entro il giorno 4 settembre presso la Direzione Pellegrinaggio.

CARITA' DEL SABATO

Oblazioni ricevute dal 9 al 21-8-1936

M. M., 125 — Per il 2.o anniversario della morte della cara mamma, 100 — I compagni di lavoro del sig. Oggero Giovanni in memoria della defunta suocera Claudina, 68,35 — In memoria di Migliore Natale, N. N., 50 — Betadne omaggio fiori per la morte del Padre del signor Lana, un gruppo di colleghi Fiat, 36 — O. E., 20 — E. D. ved. M., 10 — Francesca Scarrone per i poveri della «Stampa» in memoria della mia povera figliola, 10 — Zita, 7,10 — Carlo Farina, 5 — Per i poveri della «Stampa» un povero barbiere, 5 — Per i poveri di S. Antonio per grazia ricevuta e implorandone altre, una mamma, 5. — Totale L. 436,25.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
GIOCATTOLI
AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Vasta scelta in ogni specialità.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

OMBRELLONI, SEDIE SDRAIO
Mobili da giardino e da spiaggia.
Porino - Corso Vittorio Eman. 86.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Comp. «Testa-Capellani» con Rivista: «Basta con le donne».
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni. L. 2.
MOTONAVE: Ore 21,30: Crociera danzante.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: Ore 21-2 / c. Moncalieri 82.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'ora che uccide. Ultima.
IDEAL: «Sogno interrotto» e Compagnia Riviste Frebel. Diurni L. 1,05.
STATUTO: Doppio programma: I De Filippo e T. Schipa in «3 uomini in frack» e A. Musco in «8 e 8». 1,05.
MAFFEI: Pancho (E. Merlini) e Var.
ALFI: La danza delle luci. D. Powell.
NAZIONALE: «Mistero signor X». 1,05.
MASSIMO: «Nancia competente». Kay Francis, M. Hopkins, Marshall. 1,05.
ITALA: Re dell'arena. Eddie Cantor.
SAVOIA: La vedova allegra. Chevalier.
CORSO: Il diavolo bianco. Mosjukine.

I divertimenti

Domani all'AMBROSIO
IL CAMMINO DEGLI EROI
Questo nuovissimo film dell'Istituto «Luce» è una vasta, trascinante e drammatica evocazione dell'eroica e vittoriosa impresa etiopica, della quale sintetizza, in visioni potenti, l'epica grandezza e la perfezione guerriera.
IL CAMMINO DEGLI EROI
riassume nella sua epica vicenda il sentimento, la dedizione, l'eroismo dei fanti, dei militi, degli aviatori, artefici dell'Impero fascista.

AI CINECORSO oggi «prima» di
Il diavolo bianco
Nuova edizione parlata
con Ivan Mosjukine e Lil Dagover.

La novella di *Stampa Sera*

Carte viventi

La sua giornata incominciava all'ora mattutina in cui il vigoroso passo del lattivendolo risuonava su per le scale. Allora Ida scuoteva di dosso la pigrizia, come un mantello troppo soffice e soffocante, e balzava dal letto, pronta ad affrontare la fatica quotidiana. Nella stanzetta accanto, suo padre e sua madre, gente che ormai soggiaceva agli anni ed al lavoro, dormivano ancora, con un respirar monotono e quieto, ed Ida scendeva piano piano la scaletta interna, che univa il soppalco alla portieria per non destarli. Ma il riguardo affettuoso era frammischiato ad un pensiero egoista: godere voluttuosamente, per una breve ora, la solitudine ed il silenzio della casa addormentata. Era un privilegio che nessuno le invidiava perchè nessuno lo conosceva. L'unico essere vivo, testimone a quella parentesi di gioia e di pace, era Cill, un vecchio canarino sornione, a cui s'era ormai sbiadito l'oro delle penne, ma Cill cantare non sapeva più, e nessuno ormai poteva comprendere che cosa egli di tanto in tanto pettegolasse col suo gorgheggio rauco.

Ma c'erano per Ida creature ben più eloquenti nella piccola stanza: c'erano, stese ancor lì sulla tavola, come le aveva abbandonate la sera prima suo padre, le figure delle carte da gioco: il fante da cuori bonario e sorridente, il fante da quadri, egoista ed interessato, il fante da fiori allegro e malizioso, il fante da picche tetro e maligno, e le quattro regine, l'una graziosa e l'altra arcigna, l'una ambigua come la complice d'una tresca d'amore, l'altra con un'espressione d'ambiziosa fredda ed egoista, poi i re barbuti, pieni di maestà e di presagi.

E, mentre raccolta in un angolo della vecchia tavola, col gomiti appoggiati sul logoro tappeto verde, consumava la sua modesta colazione, Ida indagava quelle strane figure, a cui gli uomini attribuiscono la sapienza del futuro... e quanto più le fissava tanto più le vedeva animarsi, assumere fisionomie di gente conosciuta, veduta ogni giorno.

Ecco:

La regina da picche, con quel suo naso adunco e quel suo sguardo tagliente, non era forse la signora del primo piano, la vedova del colonnello Fiorito, che, di dietro le stecche delle persiane divinava, sorvegliava, criticava ogni vicenda del suo prossimo? E la dama da quadri, dalle labbra sottili e dagli occhi superbi, non era forse la moglie dell'avvocato del pianterreno, che estenuava a forza di lavoro e di esigenze tutte le servette che assumeva a servizio?

E nella prosperosa regina da cuori era facile riconoscere la signora Teresa del terzo piano, protettrice di tutti i gatti ed i colombi del cortile, mentre nella dama da fiori si rivelava la piccola e bruna signora dell'alloggio d'angolo, che riceveva tanta posta e tante visite...

Mentre, godendo la sua ora di pace, Ida riordinava lentamente le carte da gioco, vedeva passare davanti alla mente le altre figure che, durante il giorno, sfilavano nella cerchia del suo piccolo mondo...

Vedeva passare il Re da cuori, ossia il rubicondo avvocato Minetti, marito della regina da quadri, che, a differenza della moglie, così spesso protendeva in portieria la bianca e grassa mano inanellata, lasciando cadere sul vecchio tappeto verde, un generoso obolo; vedeva passare, tronfio e pettoruto, il re da quadri, cassiere d'una grande ditta cittadina, a cui così graziosamente sorrideva la regina da fiori dell'alloggio d'angolo... e dinanzi al re da picche tremava, perchè pensava all'arcigno padrone di casa, che, con un solo sguardo, scopriva fin un granello di polvere nel solaio, e sorrideva invece infilando nel mazzo il bruno re da fiori, ch'era certo il pittore dell'ultimo piano, colui che di tanto in tanto le chiedeva, incontrandola mentre spazzava le scale: — Quando salirete a farvi dipingere con quella bionda scopa in mano, Madonna Pulizia?

E mentre le ombre del grande cortile cominciavano a sbiadire, e s'udiva il passo pesante della guardia notturna, che passava per l'ultima ronda, fante da quadri, tutore della ricchezza altrui, e nel piccolo negozio contiguo alla portineria, Censo, il parrucchiere, fante da fiori, cominciava la pulizia della sua bottega lanciando note tenorili, mentre il truce e malevolo fante da picche calzolaio, toglieva le imposte alla sua vetrina, Ida, dandosi attorno laboriosa, attendeva, attendeva qualcuno che doveva giungere, che giungeva ogni mattino, con uno [illegible] di speranze, di gioie, di ricordi e di pene...

Saggia e grave vergine, smarriva la sua calma, all'avvicinarsi di quell'ora. Passava e ripassava dinanzi alla piccola specchiera, verdastra nella cornice tarlata, in cui, dalla parete di fronte, si rifletteva, da tempo immemorabile, l'oleografica disperazione d'Otello davanti a Desdemona morente. Si lisciava i capelli biondi, che avevano come il suo volto, come i suoi occhi un pallido colore che faceva pensare al chiostro, ai solai misteriosi, pieni di svanite memorie, poi usciva sulla porta del suo bugigattolo, indagando ogni rumore di passi, finchè rapido, vigoroso, un passo risuonava sul selciato di strada. Il volto della ragazza s'animava allora di una rosea fiamma.

— Eccomi qua!

Svelto ed allegro, il fante da cuori, nella sua divisa grigioverde di portalettere, le tendeva un mucchio di posta.

Si guardavano un momento negli occhi.

— E per me, nulla?

— Per voi... ci sono io, quando mi vorrete! Ida allora rideva, rideva, senza sapere perchè ridesse tanto, e non sentiva nemmeno la voce querula di sua madre che si lagnava delle correnti d'aria, nè il gorgheggio chiotto di Cill.

Era così bello sapere che la felicità era lì, a portata di mano, in qualunque momento ch'ella avesse voluto afferrarla!

Camillo Berra

Treno esploratore travolto da una valanga sulle Ande

Buenos Aires, martedì matt.

Per un tratto di oltre 200 chilometri infuria da alcuni giorni sulla Cordigliera una terribile bufera di neve.

Un gruppo di operai alle dipendenze della Ferrovia Transandina, guidati da ingegnere P. Jardure e dall'ispettore generale Lacarla-Navarro, partito con un treno esploratore per liberare dalla neve la galleria di Los Andes, è rimasto sepolto sotto un'immane valanga. I cadaveri sono stati trovati nelle vicinanze del chilometro 87, nel fondo di un precipizio di 500 metri.

Le inchieste di "Stampa Sera,,

Quando finirà la stagione dei bagni?

Carnevale e Quaresima - La coda dei « gagà » - Al mare si cerca il fresco o il caldo? - Bagnanti in pelliccia e raffreddori di belle donne - I Tedeschi sono come i tordi - Perchè sempre in tre?

RIMINI, agosto.

A prima vista sembra una cosa molto facile stabilire quando finiscono le bagnature di mare. Invece è uno dei quesiti più difficili e più complicati. Esso è legato non solo all'andamento stagionale ed al barometro finanziario, ma altresì ad ogni sorta di sfumature psicologiche e sentimentali.

Se voi interrogate un migliaio di persone fra quelle più interessate alla vita balneare, vi risponderanno tutte in una maniera diversa.

La cosidetta « stagione dei bagni » se può avere un punto di partenza (anche questo difficile a stabilirsi con precisione perchè variabile per il giuoco degli elementi) non ha mai un termine fisso.

La « stagione dei bagni » altro non è che un chiassoso e gioioso carnevale estivo senza data. Si estingue a volte lentamente, con ritorni insperati ed improvvisi ed a volte violentemente, d'un tratto, come uno di cotesti mercanti o sensali gioviaioni che si abbattono per apoplessia: e non vi è mai una causa che possa determinarsi con precisione matematica.

Il vecchio ed ormai trapassato Carnevale d'inverno, quello dei nostri nonni dai gran corsi mascherati e dagli strepitosi veglioni, danzanti [illegible] una scadenza perentoria, inesorabile come le cambiali. Alla mezzanotte dell'ultimo giorno [illegible] nel buio del cielo la campana detta « la lova ». Chi ha della carne la metta fora.

All'alba del primo giorno di Quaresima, segnato preventivamente in tutti i calendari, i residui rochi e disfatti della ultima orgia, entravano nelle chiese a ricevere fra i capelli, ancor variegati di coriandoli ed addobbati di lembi di stelle filanti, la sacra cenere della penitenza. Nella nostra Romagna cantavano in toni bassi, da salmo, questa strofetta:

« Finito il Carneval
finiti i canti:
finiti i miei quattrin:
n'avevo tanti! ».

Allo stesso modo, è forse una ragione economica, la quale stronca ad un dato momento il più vasto e lungo carnevale estivo? e così gli toglie il respiro in un esaurimento che ha il colore del verde bollettal

E' vero anche questo, per certe categorie. Quel povero impiegato, che si è limato il cervello per due o tre mesi, onde cavar fuori dai suoi magrissimi casi il gruzzoletto per la bagnatura, certo ha i giorni, anzi i minuti contati. Egli però non vi confesserà mai che lascia il mare per mancanza di... ossigeno. Neppur per sogno! Incolperà la stagione umida, il vento persistente, i dolori reumatici della signora, gli esami di riparazione dei bimbi e chi più ne ha più ne metta.

Per i... chiodaioli

Nel complesso della stagione balneare non è mai, non può essere il problema economico, quello che tronca la brillante vita marina. Prima di tutto, perchè ci sono i fortunati mortali, a cui, beati loro! non fanno mai difetto i quattrini; e poi c'è sempre a fine stagione l'episodio divertentissimo dei gagà, dei vitelloni, dei lecchini, degli spiantati insomma, figli di papà, che non avendo un soldo in tasca, sono proprio loro che prolungano, in numerosi casi, più del previsto la vita sulla spiaggia.

Vi meravigliate?

In quasi tutti i grandi alberghi c'è un prolungamento di apertura per uso e consumo dei... chiodaioli.

Me lo rivelava ieri, non senza mia stupefazione, il direttore di un grande albergo di Rimini.

— Voi, quando chiudete? — gli chiesi.

— Non abbiamo mai data fissa. Prevede che quest'anno si andrà oltre la fine di settembre, per la permanenza di molti tedeschi, che già cominciano a venire e che hanno prenotato le camere in numero notevole. E poi, e poi... ci sarà anche quest'anno la immancabile coda...

Le bagnanti in pelliccia

Il gagà e il conto d'albergo

— Quale coda?

— Tutti gli anni c'è. Si tratta dei più brillanti chiodaioli...

Sono rimasto a bocca spalancata ad udire la spiegazione del mistero.

— Ecco, alla fin della stagione, nel giorno di chiusura dell'albergo, è doveroso presentare finalmente il conto ai gagà, che sono stati i primi a venire e sono gli ultimi ad andarsene. Vede? Ce n'è uno laggiù, aristocratico, impeccabile, stilé, blasé, in smoking bianco e caramella. Il conto è piuttosto rilevante, perchè il giovanotto non ha fatto economie. Prima dell'ultimo giorno è impossibile presentargliela. Ne avrebbe preso motivo per offendersi ed andarsene insalutato ospite. Allorchè il direttore gli mette la lunga nota sotto gli occhi, la risposta è invariabilmente una sola. Il giovane, coll'impassibilità del gran signore e col gesto più squisito, sfodera le tasche vuote dei pantaloni e sentenzia:

— Sono in bolletta!

Lo si sapeva. Allora bisogna tenerlo in ostaggio, per scrivere alla famiglia, minacciando denunzie e scandali. I soldi, a dir vero, non si perdono quasi mai. Però bisogna invariabilmente allungare la « stagione » per la gioia e la salvezza di questi leggiadri vitelloni.

Qualcuno, stando ai discorsi correnti sulle bocche di coloro, che debbono pur trovare una giustificazione alla loro partenza dalla spiaggia, cade nell'errore di pensare che la fine dei bagni sia intimamente connessa coll'andamento meteorico. Appena si guasta il tempo, la vita balneare decresce. Ma ciò può essere vero fino ad un certo punto.

Il bagnino Peppone

Il bagnino Beppone, il forte lupo di mare, che ha salvato più vite che non abbia mangiato cozzole (perchè tutte vogliono provare l'ebbrezza di essere strette fra le sue braccia nodose) mi diceva:

— Stia attento. Alla prima bava di vento da tramontana, calano i tedeschi. Sono come i tordi. Non passano da noi, se prima non fa burrasca e sizza.

Che cosa importa della stagione a cotesti omani « kolossali »? Essi, insieme colle loro pingui Bettine e Fride e Margherite sfidano, come se nulla fosse, venti freddi, onde alte e mari agitati. Anzi li preferiscono all'idillico azzurro calmo del cielo e dell'acqua. Se ne stanno beati per mezze giornate nel bagno con temperature basse. Purchè abbiano in testa il loro cappellino verde e piumato, che difende i lucidi crani, a tutto il resto sono olimpicamente indifferenti.

Avete notato che i tedeschi, i quali adesso vengono sulla nostra marina, nella maggioranza dei casi, sono sempre tre: due maschi ed una femmina. Perchè?

A risolvere il problema della fine della bagnatura, in rapporto all'andamento stagionale, bisognerebbe prima rispondere a questo altro quesito interessante:

— Si va al mare per godere il fresco o per godere il caldo?

Non c'è dubbio che tutti i cittadini sfollano, come in un esodo apocalittico, dai grandi centri, per sottrarsi alle snervanti afe canicolari. Al mare! al mare! Ad ogni estate è uno squillo di gioia e di speranza. Si pensa alle fresche brezze che salgono dalla infinita distesa azzurra. Che refrigerio! Che salute!

Eppure, appena una nube passa sul sole o un vento più impetuoso abbassa un tantino la temperatura, voi vedete che tutti sulla marina, uomini e donne, appaiono immusoniti, diventano nervosi e brontolano fra i denti:

— O che stagionaccia! Che disdetta! Che orrore!

Tutti vengono al mare per il fresco e vogliono invece il gran sole scottante, che li gropioli, li bruci, li arrossi, li spelli.

Alla sera poi, se il fresco così delizioso, si fa pungente, ecco uscir fuori per incanto dai bauli le pellicce: sicuro! le pellicce: morbide, leggere, spumose, soffici come le piume. Eccole a tutti i colli; soltanto ai colli, si capisce. Le belle dame, che si recano agli ultimi balli all'Ambassy, al Grand Hôtel, al Kursaal, sono quasi tutte nude; mostrano magnifiche gambe, tornite braccia, petti e schiene abbronzate e lucide; ma hanno il collo nel caldo delle loro pellicce, che le salva dai... raffreddori. E se per disdetta un colpo di tosse o un po' di emicrania il giorno dopo turberà la loro pace, malediranno il pellicciaio, che non ha saputo difenderle da quel rapido cambiamento di stagione.

La spiegazione più vera di questi strani contrasti femminili, me l'ha data proprio una donna ed una bella donna. Una albergatrice di Cesena, che adesso, per la stagione balneare gestisce la Sirenetta alla marina di Rimini.

Ma è troppo grossa. La racconterò un altra volta.

Michele Campana

(Disegni di Giorgio Gabellini)

I tedeschi al mare

Ricerche di studiosi

Perchè Napoleone perdette a Waterloo

Parigi, martedì sera.

Un gruppo di personalità mediche francesi è partito alla volta dell'isoletta di Aix al largo della costa meridionale del golfo di Biscaglia, per iniziare [illegible] ricerche che potrebbero fornire nuovi elementi sulle cause della caduta di Napoleone Bonaparte.

I medici credono che il grande Corso sia stato torturato all'apogeo della sua gloria, da malattie fisiche che ne avrebbero menomato il genio. Essi sono convinti che il cancro, il mal di stomaco, l'epilessia, la senilità precoce ed altre della dozzina di malattie che gli storiografi attribuiscono a Napoleone, possa essere stata la causa diretta della disfatta che Wellington gli inflisse a Waterloo. Lo stato di salute dell'Imperatore in quel periodo è — come si sa — motivo di accese discussioni.

La missione medica, guidata dal dottor Jean Torlais-Godlewsky, si propone appunto di raccogliere dati concreti per risolvere tale questione. Di essa fanno parte anche Laignel Lavastine professore alla Facoltà di medicina nell'Università di Parigi e François Rouvillois ispettore generale della Società medica francese, i quali saranno aiutati nelle loro ricerche dal barone Gourgaud, discendente di uno dei generali di Napoleone ed attualmente capo dei bonapartisti francesi.

Il Gourgaud ha fatto restaurare la «Casa dell'Imperatore» nell'isola di Aix, dove Napoleone trascorse le sue ultime ore sul suolo francese prima di essere relegato a Sant'Elena. Il bisavolo del Gourgaud lo accompagnò e condivise con lui l'esilio.

Dall'esame delle lettere della collezione del Barone Gourgaud e specialmente da quelle scritte a Napoleone dall'imperatrice Maria Luisa, dalla regina Ortensia, da Talleyrand, Fouché ed altri, la missione spera di ottenere dati precisi circa le sofferenze fisiche di Napoleone allorchè fuggì dall'Elba.

La storia dice spesso che egli era diventato talmente grasso da non poter più stare in sella, e che era permanentemente assonnato e talvolta accidioso. Questa deficienza di energia, già rivelata dal mancato inseguimento dell'esercito prussiano dopo la sconfitta dell'armata di Blucher a Ligny, provocarono il disastro di Waterloo.

Le ricerche testè intraprese potrebbero portare alla luce nuovi fatti sulle cause dello strano cambiamento fisico che si suppone abbia avuto ragione di Napoleone negli ultimi suoi anni. Quando la salma venne tumulata nella tomba degli Invalidi a Parigi, dopo un decennio dalla morte, l'autopsia rivelò che essa era ridotta in condizioni tali da non mostrare alcuna vigoria di muscolatura maschile. Sembrava piuttosto la salma di una donna. E Napoleone, che indubbiamente si [illegible] dello sfacelo fisico, oltre che di quello morale, dovette tenere gelosamente nascosto anche ai suoi intimi il suo stato fisico umiliante e penoso.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	22	0
MILANO	22	8	37
GENOVA	35	20	30

IL SOLE sorge alle ore 5,50, tramonta alle ore 19,7. — LA LUNA sorge alle ore 18,44, tramonta alle ore 5,41. — LUNA PIENA ad ore 13,37.

IL FEDERALE dopodomani terrà a Moncalieri rapporto ai Gerarchi della Zona 9.a e 10.a.

LE SCUOLE ELEMENTARI si apriranno il 1 ottobre. Gli esami avranno inizio il 21 corr.

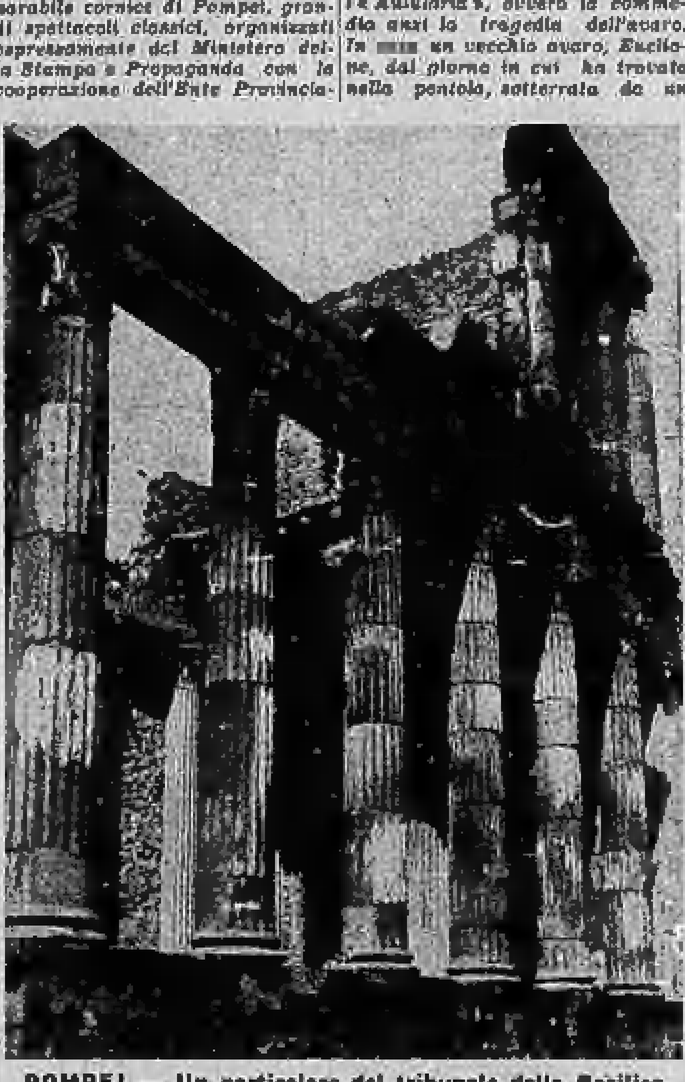
Le Manifestazioni Campane

Rappresentazioni classiche e danze coreografiche tra i vetusti ruderi di Pompei

Le danze, ispirate alle figurazioni della Villa dei Misteri, messe in scena da Jia Ruskaja - Il « Martirio di San Sebastiano » con Emma e Irma Gramatica - L'« Aulularia » di Plauto

NAPOLI, agosto.

Accanto alle celebrazioni degli immortali cervelli campani — celebrazioni che avranno inizio il 14 settembre — e innestati ad esse, si svolgeranno, nella incomparabile cornice di Pompei, grandi spettacoli classici, organizzati espressamente dal Ministero della Stampa e Propaganda con la cooperazione dell'Ente Provinciale del Turismo e del benemerito Dopolavoro di Napoli.



POMPEI — Un particolare del tribunale della Basilica

Jia Ruskaja — un'artista che non ha bisogno di aggettivazione — con le mirabili allieve della sua scuola di danze, nei giorni 12 e 13 settembre inizierà la serie di rappresentazioni. Inscenando, nella città risvegliata dopo un sonno durato duemila anni, figurazioni mimico-danzanti di sua creazione, su ispirate musiche del Maestro Masella, trasporterà gli spettatori, in un'atmosfera irreale, di alta, suggestiva, delicata poesia. Saranno, queste singolari creazioni, scaturite dall'intelletto e dall'arte della Ruskaja, mantenute nella più pura e tradizionale linea classica, mentre altre, levigate di modernità mai si scompagneranno da quelli che sono gli alti dettami di quest'arte.

Da Grieg a Pizzetti

Il programma che comprende danze su musiche di Grieg, di Turina, di Beethoven, di Masella, di Cesare Sonzogno, di Pizzetti, culminerà nelle danze ispirate agli affreschi della Villa dei Misteri, messa in luce da pochi anni, nella parte suburbana della città disepolta.

Questa geniale, appassionata e sensibile artista, che della sua nobile arte ha fatto una religione di amore e che dai movimenti del corpo sa fare scaturire l'amore in tutta la infinita, indefinibile e sonora gamma, ha creato, affisando la mente ai divini affreschi dionisiaci che decorano la famosa Villa, tre danze: « L'iniziazione », « La flagellazione » e « La purificazione » che avranno la potenza di rendere viventi gli affreschi famosi.

Dopo le rappresentazioni coreografiche, sarà la volta del « Martirio di San Sebastiano » che Gabriele d'Annunzio compose in rima francese venticinque anni or sono, e che Claudio Debussy commentò con la sua musica. Il « Mistero » avrà degli interpreti d'eccezione: Emma ed Irma Gramatica, Renzo Ricci e Annibale Ninchi. Il commento musicale sarà eseguito da un'orchestra composta di 75 maestri diretta da Antonio Votto, mentre il coro imponente sarà istruito dal maestro Vittorio Rufo. La regia di tutto lo spettacolo è affidata a Guido Salvini.

La commedia antica

La rappresentazione del « Mistero » dannunziano avrà sapore di novità, costituirà un avvenimento destinato a richiamare in Pompei pubblico d'ogni paese. La impareggiabile bellezza del lavoro, bello come il Santo, quando, per ordine dell'Imperatore, disteso sopra la cetra, avvolte le sue chiome intorno alle corde, fa esclamare ad Augusto: « Soffocatelo sotto le corone, soffocatelo sotto le collane, sotto i fiori, la musica, l'oro, sotto i desideri, sotto i compianti, perchè egli è bello », il fuoco con si svolge il « Mistero », palcoscenico che per sfondo ha la più grande zona monumentale del mondo, e per orizzonte l'infinito cielo, strapperanno agli ascoltatori attoniti un grido di commossa ammirazione.

La serie delle rappresentazioni classiche sarà conclusa con una grande commedia, che è anche tragedia, di autore latino, Plauto, di un valore nostro, che s'inquadra e s'intona in queste solenni celebrazioni campane volute dal Duce.

La scelta della commedia, suggerita forse dall'acuta mente di Amedeo Maiuri, è caduta sull'« Aulularia », ovvero la commedia anzi la tragedia dell'avaro. In essa un vecchio avaro, Euclione, dal giorno in cui ha trovato nella pentola, sotterrata da un suo antenato, il tesoro, vive in continua agitazione, oltre che in povertà e temendo che il suo tesoro venga scoperto, e rubato lo tiene accuratamente nascosto. Intanto, un suo vicino di casa, Mecadoro, ricco, celibe, di età avanzata, volendo prender moglie, consigliato dalla sorella Eunomia, preferisce alle altre fanciulle ben dotate, Fedra, giovine figlia del povero Euclione. Quando Mecadoro riesce a parlare col vecchio avaro, questi, credendo che sia stato scoperto il suo segreto, non crede alle parole di Mecadoro, e corre in casa per assicurarsi che la pentola è sempre al suo posto. Rassicurato, acconsente alle nozze che dovranno subito celebrarsi. Mecadoro manda a casa della futura sposa metà delle provviste e della servitù, di cui si è fornito per le prossime nozze. Euclione, vedendo gente in casa sua, preoccupato, scaccia tutti, e poichè un gallo, raspa proprio dove la pentola è sotterrata, lo uccide e per maggior sicurezza nasconde la pentola nel vicino tempio della Buona Fides. L'entra Euclione è nel tempio, giunge Strobilo, servo di Liconide, nipote di Mecadoro, che nove mesi prima aveva reso incinta la figlia dell'avaro. Strobilo ascolta, nascostamente, la preghiera dell'avaro, che raccomanda alla Fede la pentola preziosa, e quando, il vecchio, va via, tenta di rubarla. Euclione, sospettoso rientra nel tempio, trova lo schiavo, lo caccia, e ripresa la pentola la porta nel bosco di Silvano. Ma il servo lo ha seguito. Liconide, intanto, sempre innamorato di Fedra, persuade la madre Eunomia, ignara dell'amore del figlio, a convincere il fratello perchè rinunzi a quelle nozze. Strobilo nel frattempo, ha rubato la pentola, presso del suo riscatto. Euclione, incalzato dalla sua implacabile smania torna al boschetto di Silvano e scopre che il tesoro gli è stato sottratto; angosciato, disperato, furente, correndo verso casa gridando: « Acchiappa! Acchiappa! » contro l'invisibile ladro. Trova Liconide che gli annunzia che Fedra è già madre, e, confessata la sua colpa gli chiede di sposarla.

La commedia è incompleta, ma se ne intuisce la fine.

Sarà interpretata da elementi della compagnia del Dopolavoro Provinciale di Napoli.

A. Tutino

Tremendo ciclone sull'Argentina

INCENTI DANNI — UNA ITALIANA FRA LE VITTIME

Buenos Aires, martedì matt.

Nella provincia di Salta un violentissimo ciclone ha abbattuto un numero considerevole di case a Carril, Alvarado, Rosario de Lerma, a Cerrillos, a Quijano.

In quest'ultimo paese un fulmine ha provocato un vasto incendio, producendo danni immensi e vittime umane. La signora Maria de Bioplran, oriunda italiana, è morta in seguito alle ustioni riportate nell'incendio della sua abitazione.

Curiosità

Il nodo al fazzoletto

La vertiginosità della vita moderna ha moltiplicato e intensificato le quotidiane attività dell'uomo; perciò ha creato la necessità di richiami mnemonici continui ed efficaci, per il disbrigo dei molti e vari impegni, che gli affari e la vita professionale oggi impongono.

Qual è quella cosa o quell'ufficio che non abbia la sua agenda, dove sono segnati i pagamenti da effettuare, le commissioni da fare, le lettere da scrivere o qualcuna delle altre infinite esigenze della vita quotidiana?

Ma tutti i moderni e raffinati mezzi per la lotta contro le possibili dimenticanze non sono riusciti a sopprimere il mezzo più modesto e più popolare: il nodo al fazzoletto. Quante volte infatti ancora succede che un amico, da noi vivamente pregato di non dimenticarsi di eseguire qualche nostra commissione o qualche nostro incarico, si decida improvvisamente, quasi a calmare ogni nostra apprensione: « Aspetta: mi faccio un nodo al fazzoletto! ».

Questo sistema mnemonico così semplice, così pratico e così utile è però molto spesso considerato con una vera ingratitudine: moltissime persone lo adoperano, ma pochissime lo prendono sul serio, quasi fosse una forma di superstizione. Eppure chi lo inventò dovette essere un profondo psicologo: infatti il nodo al fazzoletto serve spesso più dell'agenda. Questa è utile per conservare indirizzi, per segnare dati importanti, ma, poichè la si sfoglia solo una o due volte al giorno, non è un richiamo così potente, vivo e immediato come il nodo al fazzoletto.

Quand'è che ci si ricorda di una cosa? Quando c'è un'altra cosa che la richiama vivamente alla nostra mente: qualche cosa di eccezionale, di insolito, di improvviso. Noi, infatti, in generale, guardiamo il cielo non appena esso viene solcato da una stella filante.

Ora se il taccuino e l'agendina ci possono ricordare « quando » dobbiamo fare una cosa, il nodo al fazzoletto ci rammenta che noi la dobbiamo fare. Non è tutto, ma è già molto, specialmente per quegli individui abitualmente assai distratti. Non bisogna però arrivare al punto di quel tale che, durante l'esecuzione di un concerto, fu visto farsi un nodo al fazzoletto; richiesto della ragione di ciò, rispose imperterrito: « E' per non dimenticare questa bella melodia... ».

Per prevenire gli incidenti automobilistici: guidatori offerti gratuitamente

E' noto che in America, per un vasto complesso di circostanze speciali, l'automobile ha una diffusione larghissima tra la popolazione, anche nelle classi meno abbienti; è naturale quindi che gli incidenti automobilistici, in ragione stessa di tale particolarissimo sviluppo, assumano spesso proporzioni rilevantissime.

Per limitare al possibile tali incidenti furono escogitati i sistemi più svariati; e alcuni di essi veramente singolarissimi. Nel Texas, ad esempio, lungo le autostrade, furono posti dei cartelli ammonitori con la seguente dicitura: « Questa è la terra di Dio; non viaggiare come un demonio ».

Ma la disposizione più originale di tutte è quella della polizia di Corpus Christi (Michigan), destinata specialmente ai costruttori di autoveicoli ubriachi o comunque indisposti. Quando uno di questi sente di non aver più la necessaria padronanza di sè — e quindi della macchina — non ha che da telefonare alla polizia; questa ha costituito uno speciale corpo di conduttori di automobili, che immediatamente accorrono alla chiamata e gratuitamente accompagnano a casa l'automobilista che, per le sue speciali condizioni del momento, viene a costituire un pericolo, tanto per l'incolumità propria, quanto per quella degli altri.

E' ancor possibile comporre nuove melodie?

Che ci sia in Europa, da qualche decennio, una crisi di produzione musicale il popolo lo afferma decisamente: nessuna delle opere liriche moderne ha raggiunto — neanche lontanamente — la popolarità d'una « Traviata », d'un « Trovatore », d'un « Barbiere » o anche solo di una « Bohème » o d'una « Butterfly ».

La causa di ciò — si dice generalmente — sta nel fatto che non si sanno scrivere più delle belle melodie. E tanto questa ragione parve ammissibile, che qualcuno pretese affermare che è quasi impossibile scrivere melodie nuove e originali, dopo tutte quel po' po' di roba, che ci hanno tramandato gl'immortali e gloriosi compositori del passato.

L'affermazione è però assolutamente inesatta. La matematica, che è assai precisa, basandosi sulla formula 1 x 2 x 3 x 4 x 5 x 6 x 7 x 8 x 9 x 10 x 11 x 12 x 13, dimostra che coi soli tredici suoni (tra naturali e cromatici), che costituiscono un'ottava, sono possibili ben sei miliardi di motivi. Se poi si aggiunge ancora appena un paio di suoni, il numero delle possibilità sale al numero fantastico di un bilione e trecentosette miliardi.

Dunque?

Dunque, per quanto esista teoricamente un limite alle possibilità delle combinazioni dei suoni, si è ancora ben lontani dall'esaurimento di esse; combinazioni che poi possono ancora essere straordinariamente arricchite da un vasto complesso di varietà ritmiche. Se crisi c'è, non è crisi dell'arte musicale in sè — crisi cioè di mezzi espressivi — ma è crisi d'artisti. Se oggi rivivesse, per esempio, Giuseppe Verdi, con ogni probabilità egli saprebbe comporre melodie nuove, belle, espressive e... vitali. Auguriamoci dunque che egli abbia presto un degno successore: la « crisi melodica » sarà così senz'altro praticamente risolta.

"STAMPA SERA"
per la vostra salute e la vostra bellezza

L'induzione stagionale nel determinismo di talune malattie

Dire che l'ulcera gastrica, l'appendicite, la colecistite sono malattie di stagione può stupire il pubblico. Tuttavia gli studiosi di statistica sanitaria hanno rilevato che una recrudescenza di tali malattie è più spiccata in certi periodi ed hanno attirato l'attenzione su tale fatto, per trarre conclusioni non prive di interesse, sia nell'accertamento dell'influenza di taluni fattori atmosferici sullo sviluppo delle malattie in parola, sia nell'indagine della natura stessa causale di quei malanni, sia ancora sulla possibilità di una comune loro derivazione da uno stesso fattore fondamentale.

La meteoropatologia, la nuova scienza che studia i rapporti che intercorrono tra variazioni atmosferiche e incidenza e decorso di talune malattie, è stata all'uopo mobilitata.

Al Policlinico di Roma un medico, il La Cava, si è impegnato di risolvere la questione ed ha cominciato con l'accertare che le malattie predette hanno effettivamente un netto andamento stagionale; grossolanamente tale andamento è rappresentato da due ondate annue di maggior preferenza, corrispondenti per lo più alla stagione autunnale ed a quella primaverile. Con ciò egli ha confermato osservazioni precedenti di altri studiosi per quanto riguarda, ad esempio le ulcere gastroduodenali. Si ricorda difatti che l'Alessandri ebbe già ad affermare che è nella primavera ed alla fine dell'autunno che ordinariamente si riprensentano le sofferenze con un ritmo di variazione stagionale non facile a spiegarsi.

D'altronde i medici sanno per esperienza che pure l'appendicite acuta appare come una malattia ad andamento epidemico, da taluni fatta coincidere con l'andamento epidemico della tonsillite, per l'analogia di struttura dei due organi. Anche la colecistite, infiammazione della vescichetta biliare, più dovute a presenza di calcoli, sono risultate al La Cava come aventi un andamento tipicamente stagionale.

Ciò che all'osservatore è parso giustamente poi interessante è stato il fatto che i periodi in cui le anzidette malattie si presentano con maggiore frequenza coincidono quasi perfettamente fra di loro e cioè che quando aumenta il numero e la gravità delle appendiciti aumenta pure il numero delle colecistiti e delle ulcere gastroduodenali. Il che vorrebbe significare che se realmente esiste un fattore metereologico tendente a favorire l'esplosione o l'aggravarsi della malattia, tale fattore è identico per tutte e tre le malattie studiate ed agisce probabilmente con lo stesso meccanismo.

Viene naturalmente da domandarsi, dopo di ciò, quale sia questo fattore metereologico e quale il suo meccanismo d'azione.

Le ipotesi avanzate ed avanzabili sono molte, come sempre quando si tratta di problemi oscuri. Certo l'insufficienza delle cognizioni in questo campo è ancora dovuta alla mancanza di nozioni esatte sulla fisiopatologia dell'organismo in rapporto alle variazioni atmosferiche.

Bisogna tener conto, secondo Bufano, che una variazione meteorica o climatica non agisce quasi mai per azione di un solo coefficiente, ma sempre per contemporanea variazione di più coefficienti, di cui i principali sono l'irradiazione luminosa, i fenomeni elettrici dell'atmosfera, la pressione barometrica, l'umidità atmosferica.

In complesso, da tutte le osservazioni sin qui fatte, si può ritenere ormai dimostrato che le brusche variazioni atmosferiche comportano, specialmente e principalmente attraverso le modificazioni della pressione atmosferica, alterazioni anche brusche del biochimismo organico, che si concretano, nel caso di depressione barometrica, in uno stato di acidosi organica.

Però non sono soltanto le brusche variazioni atmosferiche che provocano uno stato di acidosi: esiste anche un'acidosi stagionale, meno nota, perchè meno studiata, ma di importanza certamente non minore.

Ora, accertata la possibilità di una modificazione così importante dello stato di equilibrio acido-basico dei tessuti e del sangue in seguito a stimoli stagionali resta da vedere se tali spostamenti della reazione del sangue ha o no influenza nella genesi dell'ulcera gastrica, dell'appendicite e della colecistite.

La risposta sarebbe positiva. E' già stato rilevato, difatti, da molti autori, da tempo, che l'ulcera gastrica si riscontra in individui a fondo acidotico. Altri hanno pure fatto osservazioni consimili per quanto riguarda la colecistite. Nei confronti dell'appendicite, infine, la nozione dell'esistenza durante il suo decorso di uno stato di acidosi è ormai comunemente accettata e basata su accurate indagini cliniche.

In tutte queste malattie non vi è più da considerare soltanto l'alterazione localizzata ad un punto, ad una regione, ma anche e soprattutto una modificazione dello stato generale, che può essere indotta anche da cause stagionali. Questi studi non sono solo di importanza teorica, ma certo forieri di speculazione pratica per la cura e la prevenzione delle malattie in discorso.

Dott. Avi

Grazioso abito da pomeriggio: ampia blusa in crespo lavorato, con cintura, su sottana di seta lucida. Un mazzetto di fiori di stoffa dà risalto all'insieme

Ricami e cappelli e nuove tendenze della moda

La Moda d'autunno ha qualche cosa di statuario, perchè molti sarti si sono ispirati alla purezza della linea greco-romana, e ritroviamo nei nuovi modelli i suoi morbidi drappeggi che accentuano le curve del corpo e dànno alla donna quell'eleganza maestosa marcatamente italiana.

Le angolosità, che fino ad oggi erano ancora di Moda, vanno lentamente scomparendo, per lasciare il posto ad una morbidezza di linee e di curve assolutamente femminile; già le spalle tornano un poco spioventi, la vita si assottiglia, i fianchi si arrotondano e la donna elegante tornerà ad essere veramente «donna».

Specialmente per pomeriggio e sera si porteranno abiti molto fasciati, drappeggiati sul petto e sulle spalle, con sottane aderenti che si allargano sotto al ginocchio, e per questi modelli si usa il tessuto a maglia, sia in seta che in lana e sempre a tinta scura, come il marrone sigaro, il blu notte e il nero.

Gran parte, infatti, dei nuovi tessuti sono grettati ed i preferiti per la nuova stagione sono i crespi di lana e di seta, perchè solamente con questo genere di stoffe lievemente elastiche, si può ottenere la linea fasciata e morbida che è indispensabile per i nuovi modelli.

Per mattina le gonne si fanno più corte e ampie alla base, molte giacchette sono liscie davanti e ricche di tessuto dietro, come le portavano le nostre nonne. Per pomeriggio è ancora elegante la tunica, ma assai corta, larghissima alla base, quasi a forma di campana e spesso guarnita da striscie di velluto o di pelliccia.

Con pietre di cristallo colorato, con perline e pagliuzze di metallo lucentissimo si fanno bellissimi ricami con motivi di fiori, di alghe e di foglie, che sono di gran novità per abiti da giorno; abbiamo visto un originale modello in crespo blu scuro che portava ricamato nel centro del petto un gran mazzo di rose rosso tutto in pietrine di cristallo, un altro in lana nera è orlato da un altissimo bordo di perline verdi mare, altri ancora molto semplici portano ricamati sulle maniche dei piccoli fiori di pagliusse oppure sono guarniti da una sola striscia di questo ricamo, che scende dalla vita all'orlatura della gonna. Molto nuovi sono anche i piccoli bolero ricamati di pagliuzze e di pietre, che indosserete con qualsiasi abito per visita.

I cappelli d'autunno sono quasi tutti in velluto a tinte scure, ma sempre rischiarati da un fiore in celophane, in raso o in strass. Sono di moda i gerani, i papaveri, le camelie, le rose, e si applicano sulla tesa o sulla calotta per mezzo del gambo in modo che il fiore rimanga libero e staccato dal cappello. I modelli per giorno hanno la calotta molto alta, esattamente come i cappelli dei famosi briganti calabresi, che erano detti «pan di zucchero» mont. per pranzo e teatro si fann. piccolissimi turbanti in tulle piezo e velluto, su cui posano farfalle e uccellini dalle tinte smaglianti e fiori di tutti i generi.

Bentivoglio

Come tramontò una tortura

Storia e misfatti del "busto"

Bisognava soffrire, per essere belle! E l'epoca in cui regnava — sovrano incontrastato — il «Busto», fu certamente una delle più... dolorose.

Medici, igienisti e fisiologisti hanno — per circa tre secoli — studiato la «question du corset» senza riuscire mai a mettersi d'accordo. Vilipeso dagli uni, beffato dagli altri, senza che nessuno osasse difenderlo; riprovato dai medici, respinto dagli artisti, condannato da tutti, questo singolare istrumento di toeletta e di tortura ha attraversato i secoli, martorizzando le carni, rientrando le costole, distruggendo la salute. Malgrado tutto ciò, il «Busto» rimase — sempre più *ferreo* — ad attestare, nel vasto regno della Moda, il suo potere assoluto.

Una elegante di un secolo fa

Esso nacque in Italia, a Venezia, durante il Rinascimento. Aveva, fin dall'inizio, il compito di dissimulare o diminuire il volume del ventre: e ciò in dispregio del «conformati alla natura» — motto di antica saggezza. Le belle veneziane, soltanto per apparire *maestose*, inventarono il «Busto». Da Venezia, esso passò a Parigi, alla Corte di Francesco I. Uno storico del tempo dice che certe donne alla moda, pur di gareggiare in eleganza, assottigliavano tanto la vita, con violente *compressioni*, che, dopo sedute, non si potevano più rialzare: e dovevano essere sollevate di peso. Alla sera poi le poverette avevano le gambe talmente gonfie, da dover essere adagiate sopra un divano per liberarle, in tutta fretta, del loro pesante ordigno di ferro!

Il grande scienziato Ambroise Paré, chiama queste eroine della moda «misérables jeunes dames capoltrinées»: aggiunge che avevano le ossa accavalcate le une sulle altre per colpa del «Busto», il quale — per troppo serrare e comprimere le vertebre del dorso — le rendeva gobbe, e anche grandemente emaciate per la conseguente difficoltà della digestione. Il busto poteva anche essere mortale, in caso di tisi e di ipertrofia del cuore...

Busto in ferro veneziano del XVI secolo

Questi apparecchi di metallo, si chiamavano, in Francia — sotto Carlo IV — basquines. Sotto il regno di Luigi VI il «Busto» venne confezionato con bacchette di legno e di ossa di balena.

Al principio del XVIII secolo tutte le donne vollero avere il «Busto», di vera balena: i mari del Nord e del Baltico finirono per essere spogliati: i grossi cetacei — inseguiti — si erano rifugiati verso i ghiacci artici. Così Parigi era senza balene! Fu un momento terribilmente emozionante: gli Stati Generali dei Paesi Bassi studiarono con ansia il grave problema, e nel giugno del 1722 contrassero un prestito di 600 mila fiorini per ingaggiare una «campagna per la pesca della balena». Le sarte e i tagliatori respirarono: il «Busto» era salvo.

Moralisti, satirici, autori comici si diedero a combattere il «Busto»: ma il ridicolo non uccide in fatto di moda e l'ironia resta impotente.

Il veneziano Bartolomeo Dotti — poeta battagliero del settecento veneziano — satireggiando le dame del *Liston*, disse che il «Busto» era «così crudelmente stretto alla vita, che le signore non potevano trarre che sospiri brevi, frequenti, affannosi, i quali si scambiavano spesso dai damerini per sospiri d'amore...».

Dopo la parentesi della Rivoluzione e dell'Impero il «Busto» ridiscese, prendendo proporzioni più... *ferree*. Carlo X testimoniò al «Busto» un odio feroce, fino a proibirne l'uso, a Corte: naturalmente nella misura del possibile. Anche il dottor Burck, nel 1853, intraprese nella *Gartenlaub* una crociata contro il «Busto».

Fatica sprecata. La campagna non ottenne nessun effetto. Intanto la fabbricazione di questo importante ordigno di moda era divenuta un'arte: chi poteva se ne procurava almeno uno del Lacroix di Parigi, pagandolo volentieri 150 lire oro!

E questo perchè la donna ha sempre cercato l'apparenza della giovinezza, ch'è quanto desiderano tutti: e la vita sottile e il busto chiuso evocano nostalgicamente questa giovinezza.

Erano, insomma, tutte ragioni estetico-sentimentali.

Ma intervenne, da un vestaglio l'Igiene: essa si pose — fiera e decisa — fuori di queste considerazioni. Ad essa poco importò che la donna apparisse più o meno giovane: essa non si occupò che di sapere se la donna medesima si sentiva bene o meglio con un tale abbigliamento piuttosto che con un altro.

Da questo presupposto di salute e di estetica, è partita la sentenza di morte del pesante «Busto». E in virtù dei suoi saggi dettami, l'Igiene fece finalmente — dopo tre secoli di vita — sparire questo singolare ordigno di tortura.

A. Orta

Una moderna ed elegante camera da letto: (pedana azzurro intenso e letto in velluto nocciola; coperta da letto in trapunto azzurro; poltrone in quadrettato nocciola; tappeto in nocciola, azzurro e blu forte; scrivania antica della scuola del Piffetti) ideata dall'ing. E. Valabrega di Torino

IN CUCINA E IN CASA

BOLLITO ALLA PAESANA. — Mettere al fuoco con burro un battuto di cipolla, sedano, carote, facendo rosolare. Aggiungere un cucchiaio di farina bianca, mezzo bicchiere di aceto bianco e un cucchiaio di estratto di pomodoro sciolto in brodo. Deve risultarne una salsa assai densa. Affettare del bollito di bue e riporlo a strati in una teglia, avendo cura di cospargere ogni strato di salsa. Coprire lo strato superiore di pane grattugiato e passare a forno molto caldo.

LE MACCHIE DI VINO dai tessuti bianchi si tolgono immergendo la stoffa in latte bollente.

Cospicue e interessanti novità alla Fiera del Levante

Bari, martedì sera.

La Fiera del Levante si appresta ad aprire i suoi battenti per la settima manifestazione, che sarà inaugurata il mattino del 6 settembre da S.A.R. il Duca di Aosta. Il discorso inaugurale sarà tenuto da S. E. Lantini, che rappresenterà il Governo.

Tutta la Fiera è ormai un sonante cantiere di opere, ove si vanno allestendo, oltre alle mostre abituali, anche alcune mostre speciali che costituiscono una vera novità, come la mostra della fauna etiopica, la mostra della stampa tecnica, la mostra coloniale, quella della pesca, quella delle ferrovie ordinata dal Ministero delle Comunicazioni, dell'industria della cellulosa, della filatelia, quella della radio, degli automezzi, dell'aviazione, dell'Unione nazionale per la protezione antiaerea e, non ultima, quella modernissima dell'Ente alberghiero della Libia.

Nei riguardi della partecipazione estera undici sono gli Stati ufficialmente rappresentati, nove presenti con enti riconosciuti dalla legislazione internazionale e cinque con partecipazione individuale e privata. Tutto il resto è integrato dal contributo che enti e privati di tutta Italia hanno dato per la valorizzazione della VII Fiera del Levante.

Il programma della Settimana Zaratina

Zara, martedì sera.

Nel prossimo mese di settembre avrà luogo una settimana zaratina indetta dalla Federazione dei Fasci di Dalmazia e organizzata dall'Ente del Turismo.

Al centro della settimana sono posti due grandi concerti orchestrali, che saranno diretti da S. E. Pietro Mascagni, Accademico d'Italia, col concorso di orchestrali dalmati e marchigiani.

Numerose altre manifestazioni sportive folcloristiche e artistiche faranno corona ai due importanti concerti.

La settimana si chiuderà con una suggestiva festa del mare sul superbo lungomare zaratino.

Onoranze ad Ugo Oriani rimpatriato dall'A. O.

Castelbolognese, martedì sera.

E' ritornato al Castello il console Ugo Oriani, volontario in A.O.I. con le eroiche Camicie Nere della «28 Ottobre». In onore di lui e dei camerati volontari reduci dall'A.O.I. sono state tributate imponentissime dimostrazioni dall'intera popolazione e dalle autorità. L'ingresso a Casola Valsenio del figlio di Alfredo Oriani è stato salutato con poderose acclamazioni al Duce, e con un imponente corteo.

I fiumi dell'U.R.S.S. stanno inaridendosi

Riga, martedì sera.

Si apprende da Mosca che il livello delle acque della più parte dei fiumi dell'U. R. S. S. va diminuendo, con crescendo allarmante. Il livello dell'acqua è talmente diminuito che centinaia di piroscafi si sono arenati, riportando gravi avarie. I danni cagionati alla navigazione fluviale sono incalcolabili.

Un piroscafo per passeggeri che effettua il servizio lungo il Volga si è arenato stamane nelle vicinanze di Saratof. L'urto violentissimo ha causato lo sfondamento della prua e sbalzato in acqua otto passeggeri. I disgraziati, inesperti nel nuoto, sono annegati.

I passeggeri e l'equipaggio sono stati tratti in salvo da alcuni motopescherecci. La navigazione è completamente sospesa.

Annega la moglie per sposare l'amante

Atene, martedì sera.

Si ha da Pirgos che certo Vaniotis, avendo allacciato relazioni amorose con una ragazza del villaggio Flora di Olimpia, e non potendo sposarla essendo ammogliato, attirava la moglie legittima vicino al fiume Alfiòs, e ve la faceva precipitare.

Il cadavere della povera donna è stato ritrovato. Il Vaniotis è stato arrestato e incolpato di uxoricidio.

Le malversazioni dilagano in Svezia

Stoccolma, martedì sera.

I delitti e le malversazioni dilagano sempre più in Svezia. In questi giorni è stato scoperto a Stoccolma che la cassiera di una casa di confezioni si è appropriata di oltre centomila corone e che due cassieri di una grande banca erano colpevoli di un ammanco di 87 mila corone perpetrato con manipolazioni che si sono protratte per anni interi.

Appendice di «STAMPA SERA» (45

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

No, non avevano toccato nulla. Almeno gli pareva. Ma perchè, allora, erano venuti? Per una ragione grave, certo, chè altrimenti non avrebbero ucciso un uomo, pur di entrare!

Andò nella stanza da letto.

Il raggio rotondo della lampadina colpì il letto, il comodino, le seggiole, il catino sul treppiede di ferro, il piccolo tavolo, il cassettone di quercia... S'immobilizzò...

Naturalmente!

E ne aveva avuto subito il presentimento!... Per questo era salito. Forse, per questo, per ritardare quasi la scoperta, era entrato per ultimo in quella camera.

La *barchetta di cristallo* era sparita. Era andata a ritrovare il suo fuoco di poppa.

CAPITOLO X

De Vincenzi non scherza più

Fino a quel momento il fattore tempo era stato di prima importanza. De Vincenzi aveva girato le sfere dell'orologio.

Dalla scoperta del primo cadavere, ch'era avvenuta alle 11 del mattino, alla mezzanotte, le sfere avevano compiuto un giro quasi intero. E sul quadrante giacevano tre cadaveri.

Adesso, a De Vincenzi il fattore tempo non interessava più.

Erano dodici ore che agiva. Avrebbe continuato sino a quando non fosse caduto sfinito. Non gli era neppur necessario conoscere più che ora fosse.

E neppur gli era necessario riflettere, arguire, dedurre.

Adesso, sapeva tutto, lui!

La barchetta era scomparsa. Dopo strappato lo smeraldo dalle dita adunche del vecchio — e lo avevano ucciso, lanciandogli il pugnale a volo, infilato lo avevano come una farfalla notturna — occorreva loro la barchetta di cristallo e se la erano andata a prendere, passando sul cadavere di un altro uomo. Di un innocente.

Che cosa avrebbero fatto, adesso?

Scese le scale lentamente, gradino dopo gradino.

Fu nell'androne. Vide di nuovo il povero corpo senz'anima.

Uscì in istrada. L'orologio della Chiesa di San Marco segnava la mezzanotte.

Entrò nella tabaccheria all'angolo di via Brera con via Fiori Chiari e chiamò San Fedele. Il questore era ancora nel suo ufficio; ma lui si fece dare Sani.

Gli impartì gli ordini con voce netta, breve, che non tremava. Due uomini subito in via Fiori Oscuri. Avvertire l'Obitorio che mandasse a prendere il cadavere. Se ne infischiava lui del nulla osta del giudice: quel disgraziato non doveva rimanere sul pianerottolo sino alla mattina. Mandassero il ritratto parlato del visconte della Casa a tutte le Questure e ricercassero l'uomo dovunque, specialmente alle stazioni. Cominciassero la battuta in tutti i locali notturni. Altri due uomini di volata al palazzo del marchese Vitelleschi e che lo aspettassero sul portone. Avvertissero tutti i Commissariati di rione.

Sani prendeva appunti in fretta. Sentiva che De Vincenzi s'era fatto di ghiaccio. Pochi gli resistevano, quando era così.

— E poi?

— Basta.

— Debbo informare il questore?

— Informalo.

— E io?

— Rimani a San Fedele. Ti chiamerò, quando avrò bisogno.

La voce di Sani si fece trepida:

— E tu?

— E io! — rise convulsamente. — E io, per Dio, so ben quel che debbo fare!

Lo sapeva, infatti. Riappese il ricevitore e tornò quasi di corsa al «Decamerone».

— Corri su a chiamarmi Cruni!

L'agente dal portone si precipitò in alto.

Pochi minuti e Cruni stava davanti al suo commissario.

— Cruni, hanno ammazzato l'agente che avevi messo di guardia alla casa accanto...

Il brigadiere lasciò una bestemmia.

— Rinaldi?... Era uno dei migliori... La moglie stava per dargli un altro figlio!

— Glielo darà lo stesso, anche se è morto! Domattina andrai tu a portarle la notizia. Dille che lo vendicheremo... Adesso, aspetta qui che vengano a prendere il cadavere. Ti manderanno altri due agenti. Sorveglia la casa e il palazzo. Soprattutto tieni d'occhio l'appartamento del terzo piano, quello della vecchia scalmanata, e gli appartamenti vuoti sopra il «Decamerone». Se qualcuno si accosta, non te lo lasciar sfuggire anche a costo di spararigli addosso... Tornerò...

Gli volse le spalle e scomparve giù per via Borgonuovo. In via Manzoni, prese un tassì.

— Corso Venezia... Taglia per via Palestro... Corri!

Quando giunse davanti al portone chiuso del palazzo, i due agenti mandati da Sani arrivavano dalla parte opposta in bicicletta. De Vincenzi suonò.

Il giardiniere gli aprì subito. Lo aspettava: il portinaio lo aveva avvertito.

Lasciò gli agenti in portineria e lui salì lo scalone. Si muoveva, adesso, senza fretta. S'era messe le mani nelle tasche del pastrano. Nessuno, che proprio non lo conoscesse a fondo, per lunga dimestichezza, si sarebbe accorto dal suo volto che lui non era il De Vincenzi solito, il De Vincenzi poeta, lo psicologo indulgente, *che amava le anime più dei corpi*, come il diavolo.

Suonò, premendo appena il bottone del campanello. Soltanto un piccolo scatto elettrico. Era sicuro che stavano vegliando.

Infatti, il battente gli si spalancò davanti quasi immediatamente. Pietro si traeva da parte, per farlo passare.

Nessuna sorpresa sul volto del cameriere: una sua attesa paziente e rispettosa.

— Dov'è il telefono?

Era nel primo salottino, subito dopo l'anticamera. De Vincenzi passò in mezzo alle due panche scolpite, contro le pareti, dove alle a notte erano rimaste sedute le due cameriere bianche e nere; rondini sulle grondaie.

La scatola nera del telefono era posata sopra una mensola d'ebano, in un angolo.

De Vincenzi ci si fermò dinanzi, senza togliersi le mani di tasca, col cappello in testa. Guardava Pietro, alle sue spalle, si teneva immobile.

— Chi ha staccato il ricevitore?

Il cameriere spalancò gli occhi. O faceva la commedia in modo perfetto o davvero non si era accorto, che lo avessero staccato.

Il questore aveva chiamato il palazzo alle 19: da quell'ora il telefono dei Vitelleschi non rispondeva.

— Non lo sapete, eh?

— Ma no!

— Naturalmente! Oh! perchè avreste dovuto saperlo, voi? Rimettetelo a posto.

Pietro obbedì.

— Adesso, ci sono le vostre impronte su quel cornetto... Prima ce ne saranno state altre...

(Continua)

Il 446° anniversario di un santuario celebre

La "Madonna della Guardia" in Val Polcevera

L'apparizione miracolosa del 29 agosto 1490 Dalla primitiva chiesetta alla monumentale Basilica - Grandiose cerimonie religiose con l'intervento del Cardinale Arcivescovo

Genova, martedì sera.

Come i piemontesi hanno una speciale venerazione per la Madonna della Consolata e di Oropa; come i marchigiani prediligono quella di Loreto; mentre tutti i meridionali, in genere, venerano la Vergine, sotto il nome di Pompei; così i genovesi e i liguri, sono affezionatissimi alla Madonna della Guardia. La Madonna, lo sanno anche i bambini, che apprendono le prime nozioni della dottrinetta, è una sola, in tutto l'orbe cattolico: ma ciascuna città, regione, ciascun popolo ama venerarla sotto un aspetto particolare, quasi per rendere più familiare la Signora Celeste; e propiziarsene meglio i favori.

A guardia degli Eroi

Ora, poichè non esiste un lembo di Europa, e neppure della terra, dove non viva, almeno, un ligure; e poichè tutti i liguri portano sempre con sè — siano ferventi, siano tiepidi credenti — o la statuetta, o l'immagine della Madonna degli avi; attraverso i mari e gli oceani; nelle pampas argentine, come nelle foreste del Brasile; nelle turbinose città nordamericane, come nei gelidi approdi della Groenlandia e della Lapponia; nelle squallide steppe asiatiche, come negli ardenti deserti africani; si può dedurre che il culto della Madonna dei genovesi, è il più diffuso nel mondo.

Chiese e chiesette, cappelle ed altari, a Lei dedicati, si trovano in ogni parte del globo. Dieci anni fa una statua, trasportata a Tripoli da un imponente pellegrinaggio, condotto dal cardinale arcivescovo di Genova S. E. Dalmazio Minoretti, dette origine al superbo santuario di corso Sicilia, altre statue sono partite, in questi ultimi mesi, dal porto di Genova, salutate dal popolo festante, verso le nuove terre dell'Impero: e verranno collocate nei templi cattolici di Addis Adi, il più alto dell'Etiopia — si trova a 2590 metri sul mare; — di Dissa; di Baur; di Serachit Abi; di Usdembà; e in due antiche chiese di Addis Abeba.

Ma frattanto, da qualche settimana, all'ingresso del cimitero degli eroi di Passo Uarieu, per iniziativa del polcevrino Padre Giuliani, frate, cappellano militare, e giornalista: una statua della Madonna della Guardia veglia sui caduti gloriosi, in una cappella, costruita dalle Camicie Nere del secondo battaglione mitraglieri, e dai fanti della «Cosseria».

La *Stampa Sera* parla oggi del più celebre santuario ligure, nella ricorrenza del 446° anniversario della miracolosa apparizione sul monte Figogna della Madonna.

Il 29 agosto dell'anno 1490, sulla vetta di quella montagna, un modesto villico, tale Benedetto Pareto, del sottostante villaggio di Livellato, mentre era intento a falciare l'erba, vide, d'improvviso, apparire davanti a sè in una sfolgorante visione, la Madonna.

Benedetto Pareto, sbigottito, buttò la falce, si pose in ginocchio; e, come potè, chiese alla apparizione che cosa desiderasse.

— Desidero, rispose la Madonna, che qui, sulla sommità della montagna, sorga un santuario, a me dedicato.

E la visione si dileguò.

Il buon Pareto s'accinse tosto all'opera, dovette superare non lievi ostacoli; ma infine, con l'aiuto dei compaesani, e vinta l'ostilità della moglie, che lo tacciava di visionario, riuscì a far sorgere sul luogo della apparizione, una cappella, e ad un centinaio di metri più a nord, una chiesetta.

La notizia dell'apparizione della Madonna al contadino di Livellato, della costruzione della chiesa, dei fatti straordinari avvenuti, non tardò a diffondersi per tutta l'ampia vallata della Polcevera, e nel Genovesato; e a poco a poco, ne sorse una grande devozione verso il santuario, che in pochi decenni divenne famoso.

La chiesetta primitiva fu trasformata, anno 1889, in un maestoso tempio: l'attuale, che troneggia sulla sommità del monte Figogna, attorniato da un vasto ospizio per i pellegrini, da varie altre costruzioni; e sormontato da un altissimo campanile. Sulle pareti interne del tempio si vedono oltre cinquantamila ex-voto.

A 817 metri sul mare

Il santuario fu benedetto, l'anno 1890, dall'arcivescovo di Genova, monsignor Magnasco; e nel 1901 consacrato da monsignor Marchese. La statua della Madonna fu coronata, l'anno 1654, dal cardinale Durazzo; nel 1754 da monsignor Saporiti; nel 1823 dal cardinale Lambruschini; nel 1894 dall'arcivescovo di Genova, monsignor Reggio assistito da otto vescovi, e alla presenza di cinquantamila pellegrini.

Si erge a 817 metri sul mare; da Genova si giunge in pochi minuti, o con la linea ferroviaria, o con i tram, a Bolzaneto, da cui, attraversato il Polcevera, dopo meno di un chilometro, si giunge a Geo, da dove parte la antichissima e più battuta strada di accesso. E' percorribile anche da carrozze di montagna, ha uno sviluppo di cinque chilometri, e qualunque pedone può giungere da Geo al santuario in due ore di salita, tutt'altro che faticosa. Altre strade e sentieri portano al santuario, da Prà, da Pegli, da San Quirico, da Pontedecimo; una strada militare, che sarà quanto prima trasformata in camionabile, si inizia a Borzoli (Fegino), e attraverso un paesaggio pittoresco, porta al Figogna, in tre ore, i pellegrini.

Una ferrovia di montagna, con poca spesa, porta i vecchi e gli ammalati, e... coloro, che non se la sentono di affrontare la fatica dell'ascesa, da San Quirico (Val Polcevera) al piazzale della chiesa.

Il contrafforte dell'Appennino ligure, al quale appartiene il Figogna, scende, digradando, per una serie di colline e di poggi, verso il mare, sulla destra del Polcevera. Dal piazzale del santuario, si domina tutta l'ampia vallata del fiume. In lontananza, a sinistra del riguardante, si vede Genova: è una sterminata macchia biancastra, vigilata dalla Lanterna; di fronte si gode il meraviglioso spettacolo del mare ligustico, da capo Noli al promontorio di Portofino, mare sempre limpido, e sempre azzurro; in fondo, in linea, quando il tempo è sereno, qualche volta è possibile vedere il tenue profilo dell'isola di Corsica; alle spalle si ergono gli Appennini, con tutte le ramificazioni; sotto gli occhi, nella vallata, e nelle convalli, appariscono diecine e diecine di paesi e di villaggi, di frazioni rurali raggruppati tutti attorno i campanili delle parrocchie; e qua e là, nelle valli, sui dorsi dei monti e delle colline, si distinguono numerose case, molti villini; e ciminiere di fabbriche, e ruote di mulini, fra macchie di verde.

Sul fondo della valle del Polcevera spiccano, simili a striscie bianche serpeggianti, le strade di grande comunicazione, fra la Liguria, il Piemonte e la Lombardia; più nettamente si scorgono le linee ferroviarie, che da Genova, attraverso i valichi e le gallerie dei Giovi e di Ronco, raggiungono la vallata del Po. Si vedono, piccoli come giocattoli di bimbi, i ponti giganteschi, a duplice ordine di arcate, costruiti con singolare audacia dall'ingegneria moderna, che attraversano burroni immani; si scorgono le imboccature delle gallerie; e di tanto in tanto si assiste al passaggio di convogli. Ma lassù non giunge nè il fischio dei treni, nè il fragore dei convogli in marcia.

Numerosi pellegrini

Da Genova, dalle riviere, dal Piemonte, dalla Lombardia, una folla numerosissima sale ogni giorno, durante l'estate, al santuario. Nei giorni dal 29 agosto all'8 settembre i pellegrini salgono a diecine e diecine di migliaia. Molti percorrono scalzi l'ascesa, o per penitenza, o per scioglimento di voto.

Nel salire, un grande raccoglimento, una grande impressionante devozione. Le comitive fanno risuonare gli echi delle valli con le laudi sacre: gruppi di uomini, di donne, di fanciulle cantano in coro:

Madonna della Guardia,
Madre, che tanto puoi,
Prega il Divin Tuo Figlio,
Che abbia pietà di noi!

oppure:

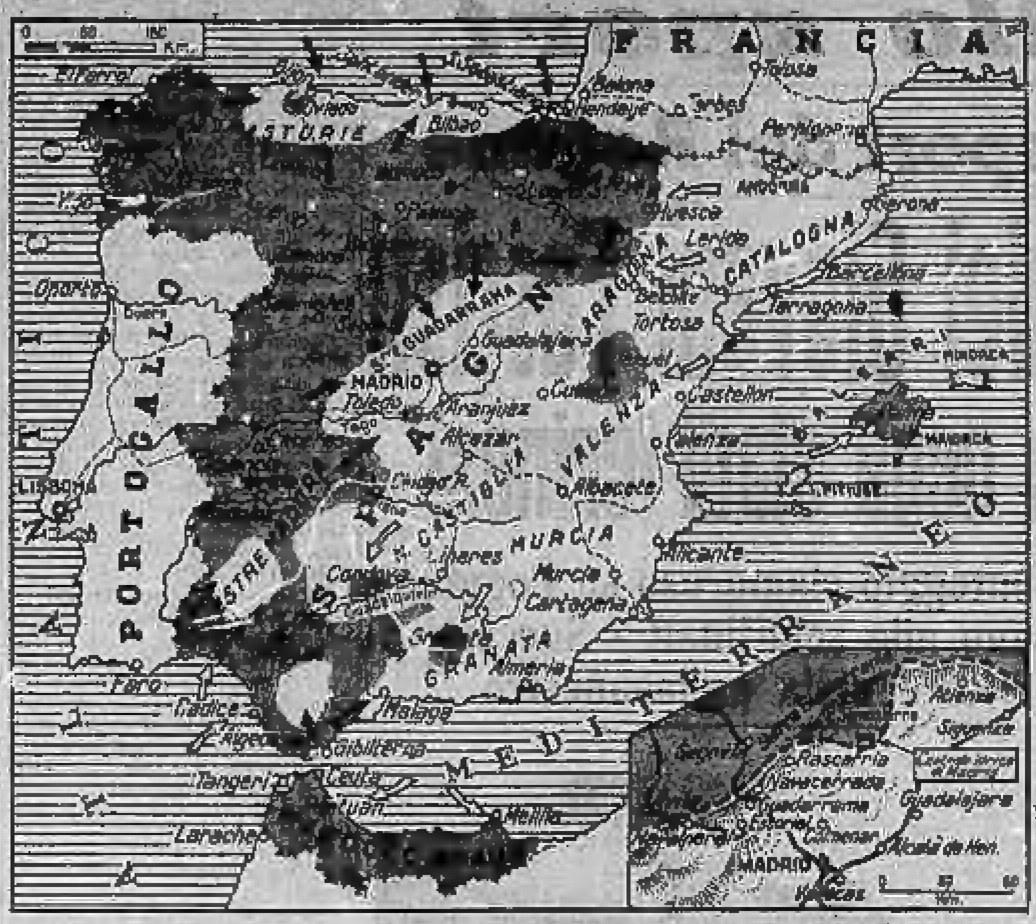
Il cuore a Maria,
Gli sguardi innalziamo,
La Grande, la Pia,
Giulivi cantiamo.
A tutti i miei figli
La grazia darò,
In tutti i perigli
La Guardiana sarò!

Raggiunta la vetta, visitato il santuario e le sale interne, dove si trova la più interessante collezione di ex-voto della Liguria: migliaia di cuori, di braccia di argento; quadri, fotografie, grucce, fucili, coltelli...; reso omaggio alla Madonna; compiuti i doveri religiosi, la folla immensa si sparpaglia per le pendici della montagna. Le famiglie, i gruppi di amici, si raccolgono insieme; vengono aperti i canestri, si sciolgono gli involti, ed esce uscire fuori le vivande più saporite della cucina genovese. Focaccia fragrante, imbevuta nell'olio, e salame profumato di Sant'Olcese, per aperitivo; cipolle, zucchini, melanzane e acciughe ripiene, come prima portata, stufato di vitello insaccato con piante aromatiche, polli arrosto, per seconda portata. Poi, formaggio, frutta e il delizioso «latte dolce fritto alla genovese». Si innaffia con lo squisito vino di Coronata, o con quello bianco di Polcevera.

F. M. Rossi

Il Santuario di N. S. della Guardia

Dove infuria la guerra civile



Un quadro dettagliato della situazione in Spagna è dato da questa cartina dove, in grigio, è segnato il territorio fin'ora occupato dalle truppe nazionali. Tale territorio comprende 17 provincie su una estensione di 250.000 chilometri quadrati, con una popolazione di circa 10 milioni di abitanti. Inoltre, le truppe nazionali occupano il Marocco spagnuolo e le Isole Canarie, la cui popolazione s'eleva a circa un milione.

Teatro di più intensa lotta per la conquista dell'assoluto dominio, sono, in questo momento, le seguenti zone:

1) Il fronte della Guadarrama che, per la sua configurazione orografica, rappresenta una vera e propria barriera naturale tra il nord della Spagna e la pianura di Madrid. Su tale posizione, lungo tutta la Sierra, si estende l'occupazione delle truppe nazionali che, controllando la centrale idrica rifornente Madrid dell'essenziale elemento, possono costringere la città ad una disperata resa da un momento all'altro.
2) S. Sebastiano ed Irun, strette da vicino dalle truppe di Mola, per il possesso d'un punto strategico di prim'ordine, data la vicinanza della frontiera francese da cui possono giungere rifornimenti d'armi alle masse del fronte popolare.
3) Oviedo, presidiata dai nazionali ed assediata dai governativi.
4) Saragozza, Huesca e Teruel nell'Aragona, attaccate dalle truppe catalane.
5) La città di Toledo, il cui forte è occupato da truppe insorte.
6) L'Estremadura, ove le truppe del Gen. Franco avanzano in direzione di Madrid, dopo l'occupazione di Badajoz.
7) Cordova e Granata in Andalusia, contese dai governativi alle truppe nazionali mentre queste premono su Malaga, base navale del governo di Madrid.
8) Alle Isole Baleari ove si combatte per la difesa della città di Palma da parte degli insorti.

Nella Capitale dell'Impero

Un grandioso Tempio alla Consolata

La sottoscrizione del Viceré e della Federazione Fascista

Addis Abeba, martedì matt.

Lo spirito cattolico dell'Italia Fascista avrà il suo presidio ideale nel vastissimo tempio, del quale per primi annunciamo la costruzione, che sorgerà nel punto più ridente di Addis Abeba, officiato dai Missionari della Consolata.

Oggi Monsignor Santa, Prefetto Apostolico del Caffa e prossimo Vicario di Addis Abeba, ha iniziato la sottoscrizione onde incominciare i colossali lavori della Basilica.

Il Viceré, con gesto altamente significativo, ha voluto iniziare la sottoscrizione con la generosissima elargizione di lire centomila, mentre la Federazione Fascista, seconda sottoscrittrice, ha consegnato a Monsignor Bartolomeo Giorgis, piemontese, economo-tesoriere dell'opera della nuova grande Basilica, la somma di lire cinquemila.

Più tardi sono seguite altre sottoscrizioni di notevole importo e subito si sono accese delle iniziative onde raggiungere la somma necessaria alla realizzazione del grandioso progetto.

Ieri sera è giunto un altro nucleo di operai provenienti dall'Italia e destinati ai lavori della capitale.

Alla stazione ferroviaria hanno accolto i camerati i dirigenti fascisti. Gli operai che sono stati molto festeggiati, hanno improvvisato una manifestazione, inneggiando al Duce.

Quindi si sono portati agli accantonamenti già predisposti.

Serena maternità nella pace dei campi

Tornano dal lavoro, ma una madre non sente la stanchezza fisica se si ritrova felice per la dolce letizia che le dona il sorriso del suo bimbo

La Civica Siloteca Cormio a Milano

Un museo italiano del legno famoso in tutto il mondo

Come nacque l'idea a Raffaele Cormio Indirizzo completamente nuovo - Le numerose raccolte - Attività dell'Istituto annesso alla Siloteca

MILANO, settembre.

Trent'anni or sono, presso una grande fabbrica di matite dell'America del Nord, dove prestava la propria opera di tecnico industriale, Raffaele Cormio ebbe modo di assistere alle contestazioni che sorgevano frequentemente fra i così detti «tecnici in materia» sulla natura, sulle qualità e sui difetti del legno di cedro impiegato nella fabbricazione delle matite, e rimase vivamente sorpreso nel constatare la scarsa conoscenza della materia «legno» manifestata dagli stessi tecnici.

Il Cormio allora, forse anche per naturale tendenza, perchè figlio di un costruttore navale, sentì vivo il desiderio di conservare e di studiare in un campo tanto trascurato, e cominciò a formarsi una raccolta di pezzetti di legni diversi, classificati in modo sicuro, concependo così l'idea di una «Siloteca».

Ritornato in Patria il Cormio si dedicò con rinnovato fervore a studiare il legno e la botanica arborea, e continuò la raccolta con grande diligenza ed infinito amore, portandola in lunghi anni di lavoro e di sacrificio, ad importanza e rinomanza universale.

Nel 1934, la Siloteca Cormio, definita ormai la più bella e originale raccolta di legnami del mondo, fu acquistata dal Comune di Milano che ne ha fatto sotto la denominazione di «Civica Siloteca Cormio», un pubblico museo del legno con annesso Istituto per la cura degli alberi e lo studio e le applicazioni del legno, affidato alla direzione dello stesso Cormio.

Nell'attuale sede di piazza Cavour, 4 — Milano, trovano posto le ampie sale di esposizione aperte al pubblico, nonchè gli uffici e i laboratori scientifico-tecnologici dell'Istituto.

Tremila campioni

Le raccolte della Civica Siloteca Cormio comprendono attualmente oltre 3000 campioni legnosi di dimensioni diverse: da quelle di una tavoletta tascabile a quelle di grossi rami o di interi alberi, ordinati in razionali vetrine, scientificamente determinati ed ampiamente illustrati non soltanto negli appositi cartelli applicati ai singoli campioni, ma anche in speciali schede di consultazione predisposte per ognuno di essi.

Nella Siloteca esiste:

1) una raccolta di legni sani di essenze arboree europee e di ogni altra parte del mondo;

2) una raccolta di legni intaccati dai parassiti animali (insetti) e vegetali (funghi), nonchè porzioni di alberi mostranti i danneggiamenti causati alle piante in piedi dagli agenti atmosferici, dagli animali e dall'uomo;

3) una raccolta di parassiti animali e vegetali nocivi alle piante in bosco o coltivate, nonchè al legno in opera;

4) una raccolta di foglie, fiori, semi e frutti di piante arboree di cui si possiede il campione legnoso, comprendente alcune migliaia di esemplari conservati con miracoli di pazienza e di tecnica fin da trenta anni fa;

5) una raccolta di legnami (dall'età del bronzo all'epoca romana e medioevale) coi quali si documenta la durata delle varie essenze in opera sotto terra, in acqua, in ambienti chiusi o all'aperto; esempi di lignificazione, di petrificazione, di fossilizzazione per impronte, ecc.

6) una raccolta di campioni legnosi illustranti, con relazioni e diagrammi, alcuni degli studi sperimentali compiuti dall'Istituto, sul comportamento delle varie essenze nel tempo e nelle diverse condizioni d'ambiente, in relazione al fenomeno dello «imbarcamento», ecc.; oltre a lavori diversi in legno coi quali si dimostrano le varie deformazioni di ciascun oggetto dovute ad imperizia e ad ignoranza dell'operatore nei riguardi dell'uso tecnologico del legno.

7) Sono in corso di allestimento: una vastissima mostra delle infinite applicazioni industriali ed artigiane del legno, delle applicazioni artistiche (silografia), e una sezione dedicata alle torbe, ligniti e carboni.

Nella raccolta di campioni legnosi sani le essenze europee sono rappresentate dai campioni tipici della Civica Siloteca Cormio, poco più grandi di un manuale, e ordinati in apposite vetrine come una vera e propria biblioteca del legno, che documentano di ogni essenza le caratteristiche istologiche, botaniche ed applicative, mettendo in evidenza la sezione longitudinale e trasversale del tronco, la corteccia, le foglie, i fiori, i frutti e i semi, i diagrammi del peso specifico allo stato verde e allo stato secco, il grado di lucidatura che è possibile ottenere, ecc. Essi costituiscono una geniale innovazione del sistema finora seguito dalle raccolte scientifiche di legnami, le quali, come è dimostrato dalle stesse raccolte straniere esposte nella Siloteca, si limitano a presentare semplici tavolette squadrate e levigate che illustrano soltanto alcune caratteristiche istologiche dei legnami. E appunto per le loro caratteristiche che compendiano tutta la vita dell'albero, i campioni tipici della Siloteca costituiscono per unanime giudizio di botanici e forestali italiani e stranieri, una raccolta non semplicemente sistematica ma anche biologica.

La vasta sezione della Siloteca dedicata all'illustrazione delle sofferenze dell'albero e dei danneggiamenti a cui è soggetto il loro prodotto legno, ci insegna molte cose poco note o addirittura sconosciute: dall'azione distruttrice degli insetti a quella della Teredo navalis, il terribile mollusco che fa strage delle parti legnose immerse dei navigli e delle opere marittime; dai danni prodotti agli alberi dagli agenti atmosferici fulmine, neve, gelo, vento e calore, a quelli talvolta impressionanti, causati dall'incoscienza dell'uomo con potature irrazionali, con l'infissione di chiodi, di mensole per isolatori di condutture elettriche e con altre svariate e raffinate sevizie.

E' interessante un particolare cenno alla collezione di legni antichi con cui la Siloteca illustra la durata delle varie essenze attraverso i secoli. Essa comprende palafitte dell'età del bronzo e dell'epoca romana: fondazioni in legno per pezzi, rivestimenti in legno per tubazioni di impianti termali dell'inizio dell'èra volgare, nonchè un campionario delle diverse strutture legnose e delle varie essenze costituenti le navi di Caligola (anno 39 d. C.) e le palizzate delle sponde del lago di Nemi, da cui risulta che i Romani conoscevano molto bene la tecnologia del legno e possedevano una capacità tecnica nelle costruzioni navali che non è ancora uguagliata ai giorni nostri.

Come si è detto, alla Civica Siloteca Cormio è annesso un Istituto per lo studio e le applicazioni del legno, per la cura scientifica e razionale degli alberi, per l'impianto e il riordinamento dei parchi.

La cura delle piante

Per quanto riguarda la cura delle piante, la Siloteca ha finora svolto la propria attività specialmente a favore degli alberi storici o di eccezionali dimensioni esistenti in Italia, di cui ha iniziato anche un vero e proprio censimento.

In merito allo studio e alle applicazioni del legno la Siloteca viene interpellata da Istituti Superiori di Ingegneria e di Botanica, dalle industrie del ramo e dai privati interessati, italiani e stranieri. Essa rivolge soprattutto la propria attività scientifico-sperimentale alla identificazione di legnami rari od esotici, alla determinazione scientifica delle specie arboree, alla scelta dei legnami più adatti per ogni applicazione e allo studio delle migliori norme tecnologiche per il loro impiego. Tale attività si estende anche al campo forestale vero e proprio con lo studio delle questioni attinenti al problema del rimboschimento montano, con la propaganda per il miglioramento della produzione legnosa attraverso una maggiore diffusione delle cure terapeutiche e chirurgiche degli alberi, con l'impiego per queste ultime di strumenti razionali ideati dal Direttore della Siloteca e appositamente costruiti.

Il funzionamento dell'Istituto è uniformato ai più razionali criteri organizzativi che, si può dire, ne sono state le cause decisive dello sviluppo accanto alla tenacia e alla passione del suo fondatore.

Tale organizzazione noi vediamo negli uffici della Siloteca, dove è ordinato un vastissimo materiale bibliografico e fotografico inerente il legno e la botanica arborea, e dove si sta formando una biblioteca specializzata, intendendosi di creare in questo modo una fonte universale di sapere sul legno e sulle discipline forestali, con mezzi snelli e razionali che ne permettano una facile consultazione.

Una sala di esposizione della Civica Siloteca Cormio di Milano, con esemplari di grandi dimensioni illustranti i danneggiamenti prodotti agli alberi dagli animali, dall'uomo e dagli agenti atmosferici

Un giornalista

GUY DE TRAVERSEY

L'*Intransigeant* annuncia che il suo inviato speciale in Spagna, Guy de Traversey, è stato ucciso a Maiorca. Il giornale ha appreso questa sciagura grazie ad un dispaccio del marchese di Zayas, di cui riproduciamo il testo: «Ho fatto ricercare il corpo di Traversey, ma disgraziatamente il luogo in cui egli cadde era stato la scena di duri combattimenti. Egli è caduto nell'esercizio del suo dovere professionale il 17 di agosto».

Una sconfitta di Tony Marino

New York, martedì matt.

L'italo americano Tony Marino, che aveva sfidato il campione mondiale dei pesi gallo Sisto Escobar, è rimasto sconfitto alla 13.a ripresa per k. o. tecnico in seguito a grave ferita riportata all'occhio destro.

A teatro

CHIARELLA

Il lieto successo di *Basta con le donne!*

Una nuova Compagnia di riviste e una nuova rivista ieri sera al Chiarella. La Compagnia: quella degli «Spettacoli rosa», che fa capo ad Eugenio Testa e al maestro Capellan; la rivista: «Basta con le donne!» di Bel Ami e Gilbert. La Compagnia, tranne il Testa e qualche altro attore, simpaticamente noti al nostro pubblico, è in realtà formata di elementi nuovi; la rivista è invece il solito susseguirsi di quadri coreografici e umoristici sotto l'etichetta di un titolo che dovrebbe giustificarli. In realtà il titolo c'entra fino a un certo punto, anche se in principio si attacca al consueto binomio donne-amore. Tuttavia, per la spigliatezza della recitazione, per la ricchezza della messinscena, per la piacevolezza della musica, originale o adattata, di cui va data lode ai direttori Testa e Capellan, il lavoro è scorso garbatamente e ha divertito il pubblico, il quale, ieri sera numerosissimo, non è stato molto esigente e non ha lesinato applausi calorosi a ogni chiusura di velario. La Compagnia si è presentata, dunque, ben affiatata, sopratutto ben diretta, come abbiamo già accennato, e non priva di una certa eleganza, evidente non solo nella interpretazione, ma anche nei costumi. Un buon corpo di ballo e una buona orchestra, diretta dallo stesso maestro Capellan, completavano il complesso artistico. Totale: la Compagnia è piaciuta, la rivista pure: e lo spettacolo si ripete da stasera.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Presentazione Parlophon — 17,50: Bollettino presagi — 17,55: Emilia Rosselli: Argomenti femminili — 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiz. esteri — 20,30: Conversazione a cura dell'U.N.P.A. — 20,40: Cenni sull'opera «La Traviata» — 20,45: «La Traviata», opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Franco Ghione; Maestro del coro A. Consoli — Negli intervalli: Dizione poetica di R. Pierozzi - Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale Radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Una suocera, un bambino che piange e un cane che abbaia (caricatura in 1 atto di G. Bucciolini) — 21,15: Concerto della Banda del 2. Corpo degli Agenti di P. S., diretto dal M.o Andrea Marchesini — Nell'intervallo: Conversazione di Fran Ferruccio Cerio — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale Radio.

Vienna: 23,30-1: Musica da ballo — Bruxelles I: 20,10: Dischi — Praga I: 22,15: Concerto di dischi — Parigi P. P.: 22: Musica da ballo; 22,30-24: trasmiss. dal Cabaret Sheherazade — Radio Parigi: 23,30-0,15: Musica leggera — Strasburgo: «L'allegra contadina», operetta di Leo Fall — Tolosa: 22: Danze, operette; 23: Musica varia, melodie, canti nazionali; 0,5-0,30: musica brillante, marce militari — Amburgo, Berlino, Lipsia: 22,30-24: Mandolini, fisarmoniche e orchestra da ballo — Lussemburgo: 22,45: Dischi; 23-23,30: Musica da ballo.

abbiate cura dei vostri OCCHI
BERRY
"L'ottico di Torino"
Via ROMA, 9 ang. Via C. BATTISTI

3° Treno Speciale a Budapest
DAL 24 AL 30 SETTEMBRE
Quote eccezionali da L. 295 Compreso viaggio, alberghi, visite
Escursione facoltativa a VIENNA in autopullman - Passap. collettivo
Organizzazione «I Grandi Viaggi»
A TORINO: ROBOTTI - Via XX Sett. 6 Tel. 40-…

LIQUIDAZIONE
«MOBILI»
D'OGNI STILE — Via Po 23, p. 1°

LEVATRICE BELTRAME
PENSIONE - POSTI … - Via … 12 - TORINO

Anno 70 -- Numero 208
-- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 1 Settembre 1936
-- Anno XIV --

Sui campi dello sport

I CICLISTI A ZURIGO

Severgnini e la sua difficile prova

IL TRAGUARDO DELLA CORSA SU STRADA SARA' ANCORA SPOSTATO

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zurigo, martedì sera.

Questa sera saranno disputate le due eliminatorie del campionato del mondo dietro grossi motori. Come già vi ho comunicato ieri sera, i quattordici concorrenti sono stati così divisi nelle due batterie: nella prima, Metze (Germania), Ronsse (Belgio), Raynaud (Francia), Alkena (Olanda), Manera (Italia), Suter (Svizzera), Pristo (Spagna). Quest'ultimo non sarà alla partenza. Nella seconda: Lacquehay (Francia), Lohmann (Germania), Severgnini (Italia), [illegible] (Belgio), Anholt (Danimarca), Snoek (Olanda), Gilgin (Svizzera).

Purtroppo il compito del nostro Manera appare superiore alle sue forze. Metze è l'attuale campione del mondo ed il più favorito anche per quest'anno, Ronsse e Raynaud sono uomini di gran classe internazionale e tutti e tre non possono che essere preferiti a Manera, oltre che a Suter o ad Alkena. Siccome in finale non entreranno che i primi tre arrivati di ogni batteria, se ne deduce che ben difficilmente un posto potrà essere occupato dall'azzurro.

Meno difficile, ma neppure sicura, è l'entrata in finale di Severgnini. Nella sua batteria Lacquehay va dato favorito e neppure a Lohmann possono essere contestati i titoli per entrare in finale. E non bisogna svalorizzare le possibilità di Gilgin, il quale corre sulla sua pista abituale e dinanzi al suo pubblico. Si dice che lo svizzero sia capace di compiere miracoli sull'anello di Oerlikon. Sarà dunque molto probabilmente la lotta per il terzo posto fra il nostro rappresentante e lo svizzero il tema principale della contesa nella seconda batteria.

Questa mattina si sono di nuovo riuniti i commissari per i Campionati su strada, che si svolgeranno domenica prossima a Berna. Essi sono ritornati sulla decisione presa ieri riguardante il posto dove sarà fissato l'arrivo. Esso è stato, contrariamente a quanto dicevasi ieri, mantenuto sulla linea solita dell'arrivo del traguardo di Bremgarten, cioè proprio davanti alle tribune e, quindi, a non più di 80 metri dall'ultima curva che si presenta alla fine del circuito. Ho già detto ieri che, a mio avviso, un simile arrivo non presenta tutte le garanzie di regolarità che sarebbero desiderabili per prove di così alta importanza.

In quanto alla riunione che avrebbe dovuto aver luogo questa mattina circa il Campionato del mondo del 1937, non avendo ancora i danesi avuto risposta dal loro Ministero degli Interni circa la possibilità di far disputare le due prove per dilettanti e professionisti in due giorni diversi, ogni discussione e deliberazione è stata rinviata.

Giuseppe Ambrosini.

A SAN SIRO

Le corse di questa sera

Milano, martedì sera.

Nel convegno di questa sera è in programma il Premio Cusio, una corsa periziata nella quale Europa, che ha corso sempre bene ma finora senza troppa fortuna, potrebbe vincere trovandosi a rendere venti metri ad Agrù e quaranta a Capriccioso di Sedrano che ci sembrano gli avversari più pericolosi.

Le nostre preferenze sono:

Pr. Bobbio: Alice - Wandarella.
Pr. Terraggio: Fadallo-Gaucho.
Pr. Hasio: Columet Guy - Godelive.
Pr. Asole: Sansone Grant - Galoletta.
Pr. Cusio: Europa - Agrù.
Pr. Ferrara: Azzardoso - Beppi Sarto.
Pr. Oglio: Elk Brewer - Gladianello.

La ripresa del galoppo

Milano, martedì sera.

L'ippodromo di San Siro si riaprirà domani per la riunione autunnale che durerà fino a metà novembre; sin dalla prima giornata vedremo la pista più di un buon cavallo e nel Premio Laveno sarà interessante ammirare alla sua ricomparsa il tre anni Tellurio al quale si opporrà Rinaldo, un soggetto [illegible] in buona luce a Lissone e che potrà aver una linea [illegible] di raffronto anche senza la minima pretesa di vincere. Il campo del Premio Laveno (L. 15.000, m. 2200) sarà così formato: Tellurio (54, E. Camici), Etile (54, F. Andor), Rinaldo (52, Marchetti), Gazzella (55, Romero). Le nostre preferenze sono:

Pr. dell'Asta: Manus - Brenva.
Pr. Gennetto: Mantegna - Ascanio.
Pr. Belvedere: Keratina - Arcitea.
Pr. Vaprio: Tanaia da Varallo - Colibrì.
Pr. Laveno: Tellurio - Etile.
Pr. Lissone: Rizzardo - Cerea.
Pr. Morsecchio: Sagaya - La Sirenusa.

Società e calciatori

L'alessandrino Notti al Modena. — Sono state finalmente definite le trattative che da tempo intercorrevano fra l'Alessandria e il Modena per l'acquisto da parte di quest'ultima del titolare centro avanti Notti.

Sobrietti e Barberis lasciano la Pro Vercelli. — La F.I.G.C. ha esaminato in questi giorni numerosi ricorsi presentati da calciatori per ottenere, in base all'articolo 24, di essere posti di autorità in lista di trasferimento. La Federazione ha accolto il reclamo di numerosi giocatori. Ricordiamo, fra i più noti: Querci della Fiorentina e Graviai del Livorno. Il ricorso di Pepinati è stato, invece, respinto. I giocatori Scansetti e Barberis, della Pro Vercelli, sono stati autorizzati a cambiare Società.

Esaltazione dello sport del Regime

Il grandioso torneo dei Giovani Fascisti è cominciato stamane negli stadi torinesi

Nel rugby, Torino, trionfatore a punteggio clamoroso su Foggia, e Padova, vincitore di Bologna, passano alle semifinali - Successi di Roma, Bologna, Venezia e Trieste nella pallacanestro

I Campionati dei Giovani Fascisti, meravigliosa ed imponente adunata delle nuovissime forze sportive del Regime, sono cominciati stamane con vigorose contese svoltesi fra l'entusiasmo e l'incitamento del pubblico torinese. Il sole ha inondato i campi di luce, creando una degna atmosfera per questa grande festa sportiva della gioventù fascista, che Torino è orgogliosa di ospitare ed organizzare.

Progressi del rugby

L'onore di aprire l'imponente torneo è toccato ai due sport di squadra, il rugby e la pallacanestro. Il rugby ha visto, sul campo ex-Juventus al corso Marsiglia, la disputa delle prime due partite dei quarti di finale fra quattro delle otto squadre già precedentemente selezionate attraverso i tornei di zona. Prima ancora di parlare dettagliatamente delle due contese è bene sottolineare che, per il suo primo anno di inclusione nel programma dei Campionati, il rugby promette di dimostrare a quali brillanti risultati tecnici abbia già condotto l'attiva propaganda svolta in suo favore, dietro precise istruzioni del Segretario del Partito, dai Fasci Giovanili di Combattimento.

Prime a scendere in campo sono state le squadre dei Comandi di Torino e di Foggia.

Fin dalle prime battute si è capito come sarebbe andata a finire la storiella. Torino era più forte, sia come impalcatura di squadra, che come abilità tecnica e disposizione atletica. I ragazzi in giallo-blu allenati da Bellotti non riuscivano però, dapprincipio, ad imporre questa loro superiorità per troppa precipitazione nei passaggi decisivi. Al 10' essi segnarono la loro prima meta: fu Aisati ad impostare l'azione sulla sinistra passando la palla a Cigliati che la trasmise a Carrer; questi con uno scatto irruento la portò oltre la linea fatale. Durando sbagliò la trasformazione. 3 a 0 per Torino.

Ecco, però, dopo soli 4', il pareggio dei foggiani. Calcio franco da 35 metri; Ciccolella spedisce l'ovale proietto fra i pali. 3 a 3.

I torinesi di fronte a questo successo avversario apparvero alquanto disorientati e, pur attaccando costantemente, non riuscivano a superare la coraggiosa e generosa difesa dei foggiani. Bisognò arrivare al 35' per ritrovare Torino in vantaggio. Fu ancora Carrer a segnare, dopo essersi portato avanti con il piede il pallone respinto da un avversario ed avere, infine, superato con un balzo felino l'ultimo resistente dell'estremo di Foggia. Durando sbagliò ancora la trasformazione e si rimase a 6-3.

Il «carro armato»

A questa trasformazione fallita Durando rimediò, però, al 39', allorchè, in seguito ad un calcio franco concesso per un fallo di Petti (che costò al foggiano la temporanea espulsione), spedì la palla esattamente sopra la porta. Con il punteggio di 9 a 3 a favore di Torino terminò il primo tempo.

La resistenza foggiana, basata più sulla generosità e combattività degli atleti che non su un reale valore tecnico, venne infranta e travolta nella ripresa. La squadra torinese giocò meglio e Durando, autentico carro armato della pattuglia di sfondamento giallo-blu, campeggiò per vigoria e decisione. Fu lui a riaprire, al 5', il libro dei punti segnando su calcio franco (12-3), fu ancora lui, dopo una meta di Cigliati al 9' (15-3), a segnare un'altra meta al 16' e a trasformarla (20-3). Trasformò, quindi, al 23', una meta di Piumatti (25-3) e, dopo un terzo successo di Carrer al 24' (28-3), chiuse la segnatura al 30' (31-3) con una lunga azione personale alla quale vanamente si opposero, via via che il pericolo si faceva più vicino, numerosi avversari.

L'arbitraggio, eccellente sotto tutti i punti di vista, è stato opera del bolognese Rizzoli.

Appena torinesi e foggiani hanno lasciato il terreno di gioco, subito vi hanno fatto ingresso le squadre di Bologna e di Padova, impegnate nel secondo incontro dei quarti di finale e quelle continueranno, nel pomeriggio, con le partite Genova-Treviso e Palermo-Roma.

I padovani hanno imposto alla fine la loro netta superiorità, trionfando dei bolognesi per 17 a 0. Il successo dei ragazzi di Padova si è, però, affermato soltanto nella ripresa, giacchè il primo tempo essi l'hanno chiuso con il solo vantaggio di 4 punti segnati da Boscarin (30') su calcio libero. Tornati in campo, invece, i patavini si sono fatti più decisi e, dopo una meta di Nalerin (6-0), Munaro ha imbroccato due segnature che Bottazzoli ha trasformato (17-0).

Alla partita ha assistito il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, col. Moretti.

Una movimentata fase della partita di rugby Torino-Foggia che ha visto i torinesi trionfatori per 31 a 3

Grappola tesa in alto, corpi lanciati nell'agile balzo verso il successo. La palla entra nel cesto ed i giocatori triestini, avversari di quelli di Cagliari, esultano della gioia orgogliosa della vittoria

Lotta attorno al cesto

Sui campi dello Stadio Mussolini hanno avuto luogo stamane le prime partite del torneo di pallacanestro. A questo torneo partecipano sedici squadre, otto delle quali verranno eliminate nella giornata odierna e daranno vita poi ad un secondo torneo per la disputa delle posizioni dal nono al sedicesimo posto.

Alle nove, sui due campi, alla presenza di un fitto gruppo di spettatori delle squadre in gioco, si allineavano i «cinque» del Roma e del Cremona da una parte e quelli del Venezia e del Napoli dall'altra. La prima partita risultava di gran lunga la più interessante: Roma, una delle favorite del torneo, trovava nella veloce, affiatata squadretta dei cremonesi, una viva resistenza e doveva impegnarsi a fondo per batterla nel secondo tempo, dopo aver finito il primo in svantaggio per 6 a 7. La partita terminava, infatti, con la vittoria dei romani per 25 a 16. I punti vennero segnati, per Roma, da Cionni (6), Bartoli (2), Perrella (1), Saladini (13), Mosca (5), e Calabria (1); per Cremona da Pedestà (5), Feroldi (1) e Posei (10).

Il secondo incontro, pure assai combattuto, vedeva vincitori i veneziani, che imponevano la loro superiorità nel secondo tempo, per 30 punti a 20 (primo tempo 16-14). I punti: Venezia: Cavalieri (1), Pontello (12), Castellaro (10), Garloni (6), Zoppetti (1). Napoli: Falanga (4), Calvanese (2), De Concilis (10), Pavone (4).

Subito dopo, alle 10,15, scendevano in campo da una parte Bologna e Siena e dall'altra Trieste e Cagliari. La prima partita si risolveva in un «a solo» del Bologna che, capitanata da un giocatore di gran classe quale Camosci, sgominava letteralmente la squadra del Siena, battendola per 62 a 6 (30-0). I punti vennero segnati, pel Bologna, da Veronesi (4), Lucca (1), Cherubini (11), Camerini (7), Camosci (27), Ventura (4), Sagnatti (8); pel Siena da Tamanti (2) e Pratellesi (4).

Giurerà Ugo Rossi

Tra Trieste e Cagliari, dopo una velocissima contesa, si finiva con la vittoria dei primi per 34 a 16 (19-7). Per gli «alabardati» segnarono: Macor (14), Mottone (2), Galamidi (2), Marcolin (16); per Cagliari: Pirastu Enrico (8), Lai (1), Corrias (4), Pizzichelli (2) e Pirastu Emilio (1).

Ecco il programma delle partite del pomeriggio:

Campo A - Ore 15,30: Livorno-Palermo - Ore 16,45: Chieti-Milano.

Campo B - Ore 15,30: Genova-Novara - Ore 16,45: Bari-Messina.

Nel pomeriggio, mentre rugby e pallacanestro continueranno le loro contese, i labari dei 94 Comandi Federali riuniti fino ad oggi a Porta Nuova, verranno trasportati, scortati dalla rappresentanze di tutti i Comandi, allo Stadio Mussolini, ove rimarranno fino al termine delle gare. Allo Stadio si svolgerà la solenne cerimonia inaugurale che culminerà con il solenne giuramento che sarà pronunciato dal Giovane Fascista Ugo Rosso del Comando Federale di Torino.

Aldo Marsengo.

I risultati

Rugby. — Quarti di finale. - TORINO-FOGGIA 31-3. Squadra vincente: Cornalino; Carrer, Cigliati, Piumatti e Pasquali; Aisati (a.); Perassi (m.); Greco, Vercellone e Pinirini; Durando e Cappa; Cornalino II, Mercatelli e Guglielmotto II. — PADOVA-BOLOGNA 17-0.

Pallacanestro. — Eliminatorie. - ROMA-CREMONA 25-16 (6-7); BOLOGNA-SIENA 62-6 (30-0); VENEZIA-NAPOLI 30-20 (16-14); TRIESTE-CAGLIARI 34-16 (19-7).

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle ore 12 del 31 agosto alle ore 12 del 1° settembre

Steaua, rumeno, t. 3299, da Costanza (Valetti) — *Volpi*, it., t. 3801, da Calcutta (Veneziana) — *Città di Livorno*, it., t. 1419, da Palermo (Tirrenia) — *Città di Agrigento*, it., t. 1432, da Savona (Tirrenia) — *Carmen*, it., t. 3319, da Durban (Nav. Triestina) — *Gallipoli*, it., t. 612, da Palermo (Tirrenia) — *Sant'Antonio*, it., t. 285, da Cotrone (Carmina) — *Scio*, it., t. 1270, da Vado (Cisterne It.) — *Catalani*, it., t. 1395, da Fiume (Adria) — *Excalibur*, nord-amer., t. 3266, da New York.

Partenze dalle ore 12 del 31 agosto alle ore 12 del 1° settembre

Rutland, ingl., per Hull — *Carnaro*, it., per Trieste — *Pamia*, it., per Anversa — *Monaco*, it., per Rotterdam — *Imperius*, oland., per Amsterdam — *Jago*, norv., per Saigon — *Zena*, it., per Rotterdam — *Recco*, it., per New Orleans — *Tellaro*, it., per Napoli — *Giambattista*, it., per Cotrone — *Bengasi*, it., per Palermo — *Iberia*, sved., per Gdynia.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle ore 12 del 31 agosto alle ore 12 del 1° settembre

Iberia, sved., t. 700, da Danzica (Gandini).

Partenze dalle ore 12 del 31 agosto alle ore 12 del 1° settembre

Teresita, it., per Genova — *Marco*, ingl., per La Goulette — *Teresa Chiaffino*, it., per Emden — *Carmelo*, it., per Cagliari — *Capovado*, it., per Genova — *Iberia*, sved., per Marsiglia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	91	1,75	1-7-36	74 90	75 60
100	Id. t. p.	[illegible]	1,75	1-7-36	75 —	75 60
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	75 60	75 55
100	Id. t. p.	4	1,75	1-7-36	75 75	75 95
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	455 50	457 —
500	Torino 4½ c.	27	11,25	1-7-36	445 —	448 —
500	Torino 4 c.	5	10,50	1-6-36	445 —	445 —
500	S. Paolo 3½	20	7,875	1-6-36	401 —	401 —
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-6-36	465 —	466 50
300	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-7-36	300 50	301 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	464 —	465 —
100	B.T.N. 1940 c.	0	2,50	15-5-36	100 —	100 10
100	Id. 1941	5	2,50	15-6-36	100 10	100 10
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-2-36	89 80	90 —
100	Id. 1943 XII	1	2 —	15-6-36	[illegible]	90 —
100	Id. 5% 1918	1	2 —	1-6-36	94 70	95 10
500	S.T.E.T.	8	10 —	1-7-36	512 —	512 —
[illegible]	Miglior. 4%	6	9 —	1-6-36	423 —	423 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-6-36	499 50	499 75
350	Mediterranea	77	24,50	15-4-36	490 —	490 —
500	Meridionali	131	21,75	1-7-36	690 50	695 —
5	Lloyd Sab.	21	15 —	20-1-31	4 625	4 65
[illegible]	Navig. A. I.	4	12 —	[illegible]	173 —	177 —
100	Torino-Nord	4	2 —	20-2-36	146 50	146 —
40	Italiana Gas	3	0,700	1-5-36	13 25	13 35
30	Sip	9	1,6625	10-1-36	31 7/8	31 7/8
300	Terni	41	10,50	20-2-36	232 —	234 —
75	P. C. E.	11	4,317	23-2-36	76 —	76 —
100	Valdarno	4	5,10	9-11-36	166 —	166 25

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Snia	22	4,50	14-4-30	75 —	75 60
10	Unes	30	0,40	9-1-36	10 325	10 30
250	Merid. Elettr.	30	11,40	1-7-36	248 —	248 —
300	Edison	4	14,40	1-4-36	275 25	279 —
500	Savigliano	30	10,15	6-4-36	912 50	914 50
100	Nebiolo	51	6 —	8-4-36	166 —	166 —
125	[illegible]	17	8,75	1-4-36	166 —	166 —
50	Tede[illegible]	6	3,60	22-2-36	95 —	95 —
50	Ansaldo	4	0,75	7-4-31	42 25	42 50
500	Ilva	10	10,30	20-2-36	192 5/8	192 75
200	Fiat	24	15,00	16-3-36	403 —	404 50
17,50	El. Amiata	18	5	1-3-31	40 50	39 75
100	Montecatini	30	7,50	6-4-36	158 50	155 —
250	Monteponi	12	[illegible]	6-4-36	414 25	417 —
5	Schiapparelli	23	5 —	7-2-30	6 30	6 30
100	Mira Lanza	8	3,10	8-4-36	119 50	119 50
75	C. I. [illegible]	11	3 —	20-7-32	165 —	167 —
500	Acqua Potabile	92	[illegible]	1-7-36	414 —	414 —
70	Florio	—	10 —	1-10-30	81 —	81 —
95	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	41 25	40 75
200	Viscosa	5	11,00	1-4-36	376 —	375 —
95	Valli Lanzo	24	6 —	7-4-30	30 —	32 —
10	Cotoni Merid.	22	[illegible]	3-4-36	177 —	177 —
500	Lane Borgosesia	12	40 —	3-3-36	1300 —	1360 —
200	Beni Stabili	4	6,15	31-3-36	160 —	165 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	8-4-36	116 —	116 —
225	Cart. Burgo	11	9 acc.	1-7-36	246 —	246 75
65	Fornaci	[illegible]	5	8-4-35	170 —	170 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 63,99; Svizzera 414; New York 12,705.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½%	75 25	75 25
100	Id. t. p.	75 40	75 40
100	Redim. 3½ c.	75 45	75 60
100	Id. t. p.	75 70	75 80
100	C.I.M.	149 —	149 —
500	Centrale	663 —	660 —
1000	Assicur. Gen.	4015 —	4015 —
300	Mediterranea	485 —	485 —
500	Meridionali	689 50	695 —
200	Ven. Costruz.	227 —	227 —
220,13	Rubattino	72 25	73 —
1000	Cantoni	2070 —	2070 —
100	Furter	103 —	104 —
100	Olona	84 —	84 50
100	Ticino	93 —	93 —
200	Olcese	287 50	288 50
370	De Angeli	718 —	718 50
150	Costa	366 50	366 —
350	Linificio	369 50	372 —
250	Rossari	390 —	394 —
250	Rolandi	383 —	394 —
75	Tosi	30 25	30 25
100	Cot. Merid.	175 —	176 50
100	Un. Manif.	244 —	248 —
100	Gavardo	518 —	519 —
1700	Rossi	3600 —	3600 —
75	Targetti	87 50	87 50
240	Cascami	306 —	343 —
75	Bernasconi	86 75	88 —
250	Snia	376 —	376 —
40	Pacchetti	69 —	69 55
100	Scotti e C.	49 50	50 —
50	Ansaldo	41 75	42 50
500	Ilva	193 —	193 —
100	Metall. It.	214 —	221 —
17,50	Amiata	40 —	40 50
150	Montecatini	155 —	155 —
85	Dalmine	191 —	196 —
150	Breda	157 50	157 25
80	Bianchi	75 —	74 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
30	Isotta	29 —	29 —
200	Fiat	403 50	403 —
100	Reggiane	71 50	70 —
100	Adr. Elettr.	164 50	167 25
200	[illegible]	280 50	281 50
200	Dinamo	281 50	282 —
100	[illegible] Milan.	136 —	137 —
200	Bresciana	260 —	258 —
100	Valdarno	166 50	166 50
150	Piacentina	162 —	163 50
100	Sarda	49 50	49 75
250	Emiliana	369 50	370 —
100	S.F.I.I.	106 —	106 50
275	Trento [illegible]	347 —	350 —
125	Cisalp. priv.	127 50	128 —
125	Id. ordinaria	88 75	86 75
100	[illegible]	76 —	76 50
—	[illegible]	640 —	641 —
200	Edison	274 50	276 —
200	Id. [illegible]	158 —	157 —
—	Sip	29 —	30 —
500	Tirso	112 50	114 —
500	Vizzola	409 50	410 —
250	Merid. Elettr.	248 —	249 50
400	Orobia	634 —	634 —
300	Terni	232 50	233 —
10	Unes	10 30	10 45
100	[illegible]	75 50	75 50
—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	[illegible]	[illegible]	158 —
300	Eridania	434 —	438 —
50	Zuccheri	1600 —	1610 —
500	Raffineria	465 —	467 50
75	Molini Certosa	99 —	99 —
10	Italgas	13 225	13 20
100	Mira Lanza	120 —	120 —
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Petroli	8 25	8 275
75	Aedes	78 50	78 —
15	Fond. Agr.	—	—
400	Id. 7%	32 50	33 50
100	Fondi Rustici	78 50	78 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
200	Beni Stabili	169 —	167 —
100	Saturnia	17 —	17 —
10	Baroni	31 —	—
200	Burgo	246 —	247 —
250	Rich.-Ginori	600 —	600 —
50	Gr. Alberghi	60 75	60 25
100	Italcementi	169 25	169 —
500	Pirelli It.	1175 —	1183 —
100	Pirelli e C.	391 —	394 —
10	[illegible]	—	7 —
—	La Milano C.	45 —	48 —
—	Tel	690 —	700 —
100	Marelli	103 —	104 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	272 —	274 —
500	Tramv. El. Gen.	632 —	632 —
15	Lloyd Sab.	4 60	4 65
200	Cotoni Ligure	108 —	107 —
250	Off. El. Genov.	231 —	235 —
—	[illegible]	72 —	77 —
250	Semoleria	370 —	371 —
250	Acq. Pugliese	—	—
500	Molini A. I.	364 —	366 —
200	[illegible] Genova	191 —	191 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	505 —	505 —
400	Infortuni	1950 —	1950 —
500	Adr. Sicurtà A	1860 —	1860 —
5000	» » B	1755 —	1755 —
50	Cosulich	9 90	9 90
100	Gerolimich	40 —	40 —
150	Martinolich	72 —	72 —
300	Tripcovich	94 —	96 —
100	Cant. R. Adr.	101 75	101 ½
100	Ampelea	160 —	160 —
[illegible]	Silurificio	[illegible]	[illegible]

Santamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Di-Carlo Giovanni

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie **Anna Maria Bergagna**, i figli: **Gina**, **Giuseppina** col marito Ing. **Ernesto Palamara** e bimba, **Vincenzo** e **Remigio**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 1° Settembre, alle ore 15,30, partendo da via Cavour 41.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Impiegati, capi e operai della **S. A. Lanificio di Pollone Piacenza & C.** annunziano con dolore la perdita della Signora

Silvia Piacenza Bozzalla

madre affezionata dei Sigg. Amministratori Cav. Uff. Guido e Cav. Enzo.

Pollone, 30 agosto 1936.

Impresa Funebre Ivaldi (Biella).

La **Ditta Piero Bozzalla** annuncia con vivo dolore la perdita del Signor

Nicola Bosco

[illegible] del Titolare.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La **Famiglia Giuglini**, profondamente commossa dalla manifestazione di cordoglio in morte della sua amatissima

Sabina

ringrazia pubblicamente — nell'impossibilità di farlo per ogni singola persona — le Autorità, gli Enti, gli amici, i conoscenti che vi hanno partecipato; e in particolar modo ringrazia Sua Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà di Torino, il Senatore Agnelli, la Fiat, il Podestà e il Segretario del Fascio di Villarbasse, le Organizzazioni sindacali degli industriali e quelle dei lavoratori dell'industria, la Federazione nazionale fascista Dirigenti Aziende Industriali, i Consigli delle Casse Mutue Fiat e gli operai che vollero con affettuoso pensiero vegliare la cara salma. (4032

La famiglia **De-Coll'** profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione tributata alla loro cara Estinta

Angiolina De-Coll' Delleani

ringrazia vivamente tutte le gentili persone che presero parte al loro grande dolore. Ringrazia in modo particolare il Podestà di None signor Morra, il Podestà di Volvera Cav. Uff. Carosaia e tutte le Autorità di None che vollero onorare colla loro presenza la mesta cerimonia. In suffragio della Cara Scomparsa verrà celebrata la Messa in Torino nella Parrocchia di S. Alfonso, mercoledì 2 corr., ore 9, ed in Pollone nello stesso giorno ad iniziativa del Podestà Cav. Antonio Mosca.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

✝

Stamane, santamente come visse, munito dei Conforti di N. S. Religione e di speciale Benedizione Papale, ritornava al Signore l'anima eletta di

Virginio Boffa Tarlatta

Angosciati lo piangono:
i figli **Iside** col marito **Rinaldi** Avv. **Leandro** e figli **Emilia**, **Francesco** e **Giovanna**;
Dott. **Romolo** e consorte **Ida di Yuvalta** e bimbo **Francesco**;
Laura col marito **Aldo Lorenzo Costa** e figli **Carlo**, **Eros**, **Maria-Lalla** e **Rico**;
Dott. **Genesio**;
Giulia;
i fratelli **Carlo**, **Giovanni** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 2 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Valdocco 11 ed in Rialmosso giovedì 3 corr. alle ore 10,30, quindi la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Oris Mosso.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 1° settembre 1936.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La Ditta **R. & G. Boffa S. A.** annunzia la perdita del signor

Virginio Boffa Tarlatta

padre dei Titolari

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Gli impiegati della Ditta **R. & G. Boffa S. A.** annunziano la perdita del signor

Virginio Boffa Tarlatta

padre dei Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Munita dei conforti religiosi e di benedizione speciale del S. Padre, dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari, a soli 21 anno, la Giovane Fascista

Giuseppina Pelassa

Straziati ne danno il tristissimo annunzio i genitori **Giorgio** e **Chiabrando Caterina**, le sorelle **Maria** col marito dott. cav. **Bartolomeo Stardero** e bimbi **Teresina** e **Anton Giorgio**, **Caterina** col marito **Giovanni Battista Goggiola** e bimba **Angiolina**, il fratello **Giorgio** con la fidanzata **Vincenzina Piuviano**, la nonna **Chiabrando Maria**, gli zii e zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 settembre alle ore 9 in Mirafiori, quindi la cara Salma sarà trasportata a Grugliasco nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41585

La **Famiglia Cattaneo** e congiunti sentitamente ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore nell'occasione dell'immatura perdita dell'

Avv. Comm.

Federico Cattaneo

Si dispensa dalle visite.

Torino, 1° Settembre 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

MEMENTO

Nel primo Anniversario della morte del Comm. **GIUSEPPE SAVAGNINO** giovedì 3, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (Via San Quintino) verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 6, 6.30, 7, 8, 9. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Tipografia Giornale LA STAMPA

VIAGGI AMERITALIA

VIAGGIO DI LUSSO IN BELGIO, OLANDA, GERMANIA e SVIZZERA, dal 5 al 15 settembre.

VIAGGIO IN GERMANIA: Milano, Francoforte, Reno, Colonia, Amburgo, Berlino, Norimberga, Monaco, dal 13 al 25 settembre.

VIAGGIO DI LUSSO A BUDAPEST e VIENNA, dal 19 al 27 settembre.

CROCIERA MEDITERRANEA, dal 20 settembre al 3 ottobre: Venezia, Cattaro, Corfù, Catacolo, Olimpia, Atene, Malta, Tunisi, Cagliari, Villafranche, Genova.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi ai seguenti Uffici dell'AMERITALIA:

TORINO — 8, via Arcivescovado — tel. 48096
MILANO — 16, via Manzoni — tel. 81574
NAPOLI — 58, piazza dei Martiri — tel. [illegible]
GENOVA — 6, via Garibaldi — tel. 25281
FIRENZE — 2 bis, via Strozzi — tel. 20753
VENEZIA — [illegible], via 22 Marzo — tel. 25080
ROMA — 101, Largo Tritone — tel. [illegible]

FIERA INTERNAZIONALE DI VIENNA 6-13 SETTEMBRE
IMPORTANZA INTERNAZIONALE
RIDUZIONI FERROVIARIE: in Italia [illegible], in Austria 33 1/3 %
Tessere presso i più importanti Uffici Viaggi e presso la
RAPPRESENTANZA GENERALE DELLA FIERA DI VIENNA
MILANO - Via P. Umberto, 35 - Telefono 67-647